



2



Reportage

Viaggio in Terra Santa: con il cuore oltre il muro

SETTIMANALE D'OPINIONE

emmaus

ANNO XXIX N° 43 | 22 NOVEMBRE 2014 | 1 EURO

Spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Macerata. In caso di mancato recapito, il mittente chiede la restituzione e si impegna a pagare la tassa dovuta.

Emmaus
via Cincinelli 4
62100 Macerata

ATLANTIDE

Umanisti cercasi... in politica

Enzo Nardi

Se l'Adelchi manzoniano si chiamasse Rino Formica (lo storico ministro socialista dell'era craxiana), anziché pronunciare le drammatiche parole «Non resta che far torto o patirlo», direbbe, che la politica è «merda e sangue». E in effetti, nell'agone politico, gli ideali più platonici devono essere sempre sottoposti alla contrattazione con l'avversario; il che comporta una forzosa deglutizione di indigesti rospi ideologici. Forse sta proprio in questo la carità (Cfr. Paolo VI) della politica: tendersi come una...

> SEGUE A PAGINA 8

Sacerdoti, la "sveglia" di Francesco

Luigi Accattoli

C'è un gran problema di preti nella Chiesa. Forse ne abbiamo una percezione esagerata, se lo paragoniamo alle questioni di vita o di morte che tanta umanità affronta sul pianeta, ma è un fatto che nella Chiesa cattolica, per come oggi è conformata, se sta male il clero stiamo male tutti. Sono pochi i preti nostrani, abbondano quelli venuti da fuori: e con quali conseguenze? Qualcuno sembra che vada prete perché non ha fegato per affrontare il mondo e la vita: ci saranno sempre stati, ma oggi paiono più numerosi. Ci sono i preti anziani, tanti e in crescita, oltre a quelli feriti dalla vita. Ma in questo mare magno di problemi, abbiamo un elemento preciso di conforto: il Papa e i Vescovi ne sono consapevoli. Tutte le questioni che ho elencato sono state affrontate dall'assemblea della CEI che si è riunita ad Assisi dal 10 al 13 novembre, sul tema della vita e della formazione permanente dei preti. Papa Francesco è stato il più diretto nel mettere il dito nella piaga, con il messaggio che ha inviato all'assemblea: «Non servono preti clericali il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore, né preti funzionari che, mentre svolgono un ruolo, cercano lontano da Lui la propria consolazione». Quando capiremo il dono che ci viene dal cantar chiaro di questo Pontefice? Conviene ricordare che, già il 3 ottobre, aveva trasmesso un altro allarme

alla Congregazione per il clero, che vale tutto per la CEI e per le Marche: «Abbiamo bisogno di sacerdoti, mancano le vocazioni [...]. E noi Vescovi abbiamo la tentazione di prendere senza discernimento i giovani che si presentano. Questo è un male per la Chiesa [...]! Per favore! Dobbiamo pensare al bene del popolo di Dio». La schiettezza della parola del Papa ha aiutato l'assemblea a non nascondere nessun problema e ne è venuto un messaggio ai preti d'Italia, compresi quelli «originari di altri Paesi», che suona come una sveglia per tutti. «Dobbiamo prenderci cura del ministero del prete - vi è detto - perché le fatiche e le prove non spengano la gioia, non stanchino lo slancio missionario, non offuschino la lucidità del discernimento, non impediscano l'intensità della preghiera e la disponibilità a quell'incontro con le persone che arricchisce tutti, consola, rende sapienti, se è vissuto secondo lo Spirito di Dio». Il comunicato finale riassume la discussione che si è avuta e guarda avanti, all'approfondimento che si farà nelle regioni, verso un nuovo appuntamento nazionale che è da stabilire. Ma che il lavoro sia stato buono lo capiamo dal più difficile dei temi affrontati, quello dei preti colpevoli di abusi sessuali: «Se il presbitero è la famiglia del sacerdote, si avverte l'importanza che anche quanti si sono resi colpevoli di delitti possano non sentirsi abbandonati a se stessi». Sono riconoscente a chi ha proposto questo accenno.

CONTROVERSO

I luoghi da aprire ancora al mondo

Stefano D'Amico

Nel tessuto urbano delle città ci sono edifici inutilizzati come, ad esempio a Macerata, le Casermette, Villa Lauri o il tiro a segno. Molti sono i beni pubblici realizzati o acquistati con le tasse dei cittadini e ad essi dovrebbero ritornare, restaurati, per nuovi e compatibili usi. Una scuola, luogo per aprirsi al mondo, ricavata in un convento, luogo per chiudersi ad esso è, a mio parere, un'operazione errata. Nel passato ciò è avvenuto molto spesso ed ora ci sono biblioteche e aule in ambienti pensati come cantine o celle di un carcere. L'attuale crisi rischia, però, di vanificare anche queste operazioni: restaurare costa e i soldi mancano. Si potrebbero recuperare togliendo gli ingiusti privilegi concessi senza merito a molti e utilizzarli per dare ad altri un giusto lavoro. Ma tant'è! C'è, infine, la possibilità di vendere tali beni e utilizzare il ricavato per opere pubbliche, ma, in genere, i ricavi sono molto al di sotto del giusto prezzo: il mercato ha le sue regole e i pochi che possono comprare non hanno interesse a farsi concorrenza, soprattutto se l'offerta è abbondante.

Se spesso le tue notti sono così...
...VIENI A TROVARCI

consegna questa pubblicità

BUONO di € 100

per l'acquisto di un materasso matrimoniale **TEMPUR**

SONO ESCLUSE LE PROMOZIONI IN CORSO

ISABELLA MATERASSI - Casette Verdini - Pollenza (MC) - 0733.203050

Il perché Dove si perde la fiducia nelle Forze dell'Ordine?
Furti e rapine sempre più aggressive (l'ultima, agghiacciante, a Camerino) gettano nel panico i tranquilli borghi del nostro territorio, spingendo i cittadini, come tragicamente accaduto a Sarnano, a ricorrere ad una sorta di giustizia "fai da te". E la fiducia nei confronti delle Forze dell'Ordine, che fine fa?

Giustizia privata

PRESENTAZIONE

Riaffermare l'efficacia della legge per evitare ogni forma di violenza

Claudio Baleani

Un signore di Belforte si è sparato ad un piede per sbaglio mentre era a letto. Si era portato la pistola per paura dei ladri. Al bar ho osservato le reazioni di chi leggeva il fatto sul giornale: c'era chi rideva e chi voltava pagina indifferente. Me ne sono pentito, ma io ho riso. Anche cercando di mettermi nei panni di chi si vuole difendere da solo non riesco ad immaginarmi la scena nel caso di una vera irruzione dei delinquenti a casa mia. Davvero avrei sparato? Per non dire che è meglio essere rapinati che accoppiare qualche familiare per sbaglio. La vicenda ci porta a constatare che il senso di insicurezza fra noi è molto aumentato. Esiste una emergenza criminalità? Nel 2010 le rapine in Italia per 100mila abitanti erano 81. In Danimarca 230. Stesso rapporto per i furti. In Danimarca, dunque, la criminalità è più alta dell'Italia di 4 volte. Forse in Italia questi reati non vengono denunciati. Però qualche cosa di vero sulla relativa sicurezza dell'Italia ci deve essere. Vediamo, ad esempio, gli omicidi: è difficile che, anche in Italia, non vengano denunciati. Nel 2011, si è verificato 1,1 omicidio ogni 100mila abitanti, meno che in Francia, Spagna, Gran Bretagna e Danimarca. In Finlandia, il doppio. Allora la situazione non è così grave. Possiamo stare tranquilli? Stanno tranquilli quelli che non si sono mai visti puntare una pistola davanti alla faccia, gli altri molto meno. Ci dobbiamo difendere, ma come e da chi? Gli stranieri sono una fascia di popolazione critica, dire il contrario significa negare l'evidenza e indurre gli italiani ad atteggiamenti razzisti e intolleranti. La po-

polazione straniera rappresenta quasi il 10% del totale, ma anche il 25% della popolazione carceraria. 25 significa però che il 75% sono italiani. Che cosa si può fare? La prima cosa è farsene una ragione. Il male, i delinquenti (stranieri o italiani) e dunque le vittime ci saranno sempre. Non possiamo "svoltare" la storia. Dobbiamo diminuire il male e non rendere la vita insopportabile a noi stessi e agli stessi criminali. Per far questo dobbiamo aumentare il porto d'armi agli italiani? I latini dicevano che la giustizia serve per evitare il ricorso alla violenza: «ne cives ad arma ruant». Gli americani hanno un'altra tradizione. Rispettabile, ma diversa. I risultati non sono entusiasmanti: negli Stati Uniti ci sono 5 omicidi per ogni 100mila abitanti. La "giustizia fai da te" è un disastro, ma forse noi abbiamo esagerato all'opposto. In Italia esiste il monopolio statale della giustizia, sicché la Procura della Repubblica e le Forze dell'Ordine si devono occupare del reato di omicidio, ma anche del reato di ingiurie e molestie. Che cosa ci impedisce di assegnare l'iniziativa penale alla parte offesa per i reati di minore impatto sociale liberando risorse per prevenire e reprimere i reati "veri"?

E che cosa ci impedisce di svuotare le carceri dagli stranieri che vogliono tornare a casa loro ad espiare la pena? La legge già c'è, ma mancano le risorse. Non è meglio pagare il viaggio allo straniero piuttosto che metterlo nelle nostre prigioni affollate e farci condannare dalla Corte di Giustizia per aver violato i suoi diritti?



CONTESTO

Rimedi personali per affrontare un quadro che sembra "disarmante"



In questi ultimi mesi il fenomeno dei furti nelle abitazioni dei privati cittadini, vittime di vere e proprie razzie da parte di malviventi senza scrupoli, si è esteso a macchia d'olio in diverse zone del territorio maceratese, accendendo nuovamente il dibattito sul tema della sicurezza. Sono diversi gli episodi in crescendo che risaltano agli occhi della popolazione: l'ultimo, in ordine di tempo, quello accaduto nella serata di sabato scorso in una villa di Camerino, dove una banda ha tenuto in ostaggio padre, madre e figlioletto di quattro anni, portando via un bottino di circa un migliaio di euro. Una situazione divenuta ormai insostenibile per i cittadini, che si stanno attivando per cercare di collaborare con Forze dell'Ordine ed Istituzioni: in questa prospettiva merita attenzione il «controllo del vicinato», iniziativa proposta dal maresciallo dei Carabinieri di Camporotondo, Bruno Vinchi, e rivolta agli abitanti del paese e delle vicinanze, che ora possono segnalare eventuali movi-

menti sospetti alle Autorità competenti. Ma il clima di esasperazione e paura venutosi a creare ha portato molti cittadini a scegliere di passare alla soluzione estrema della "giustizia privata", che, nella maggior parte dei casi, sfocia nella detenzione di armi per la difesa personale da tenere a portata di mano anche quando si va a dormire. «In questo periodo abbiamo registrato un'impennata sul fronte degli acquisti di armi per la difesa personale - affermano i responsabili dell'armeria "Sport Guns" di Macerata -, in particolare, le richieste maggiori riguardano armi corte, fucili a pompa e piccole pistole, oltre ad armi a salve e spray antiaggressione». Di conseguenza, sono in aumento coloro che si iscrivono a corsi per apprendere l'uso delle armi: «Più dell'80% dei nostri visitatori si iscrive per imparare ad usarle a scopo difensivo - ha dichiarato il presidente del Poligono di tiro di San Ginesio, Mario Petracchi -, le ultime richieste risalgono a pochi giorni fa. La gente

è terrorizzata e non ne può più di subire passivamente tutto questo». Non solo armi, ma anche l'installazione di allarmi e impianti di videosorveglianza sta diventando una prassi consolidata, soprattutto in ambito pubblico, come conferma Paolo Cingolani della Tiemme Sicurezza: «Stiamo lavorando ad un progetto con alcuni Comuni del territorio per fronteggiare l'emergenza attraverso l'installazione di impianti di videosorveglianza pubblica. Di recente - ha spiegato - abbiamo posizionato venti telecamere nel Comune di San Severino, e lavori simili saranno fatti anche a Tolentino e Recanati. Speriamo serva ad arginare il fenomeno». Un quadro disarmante che rispecchia la situazione sempre più difficile che stiamo vivendo, ma, arrivati a questo punto, ci si può solamente augurare che queste e altre misure preventive bastino a fermare l'ondata di rapine che sta seminando il panico tra gli abitanti dei nostri territori.

Davide Sturba

Il dato Famiglie a mano armata: in Italia 1 su 6 ha una pistola

Non è facile fare una stima delle armi che circolano oggi in Italia. Sull'argomento, infatti, i dati sono contraddittori, ma un rapporto Eurispes del 2008 afferma come siano circa 10 milioni le armi legali presenti in Italia, con almeno 4 milioni di famiglie "armate", mentre 1 su 6 è in possesso di almeno una pistola.

PANORAMICA

«La fiducia nello Stato sconfigge l'errata percezione di insicurezza»

Piero Paoletti

La sicurezza per se stessi, per i propri cari e per tutti è un argomento di dibattito tra gli abitanti di Comuni d'ogni dimensione, soprattutto in relazione alle ondate di furti che si stanno verificando nelle abitazioni. Per conoscere la posizione dei Sindaci e le loro reali possibilità d'intervento, abbiamo ascoltato l'esponente provinciale del direttivo Anci, nonché Primo cittadino di Macerata, Romano Carancini.

Sindaco, come possono i Primi

cittadini aumentare i parametri di sicurezza delle città, anche alla luce delle numerose difficoltà economiche da affrontare?

Occorre, in primis, fare un'analisi del quadro della sicurezza: quello che stiamo percependo, soprattutto negli ultimi mesi e, in particolare, negli ultimi due anni, è come sia per certi aspetti cresciuto il numero di tutti quei piccoli reati contro il patrimonio, che realizzano un impatto molto negativo sulla popolazione. L'analisi porta a dire che, probabilmente, c'è una componente che determina questo: si

tratta della situazione di grave disagio di tante persone, che cadono in comportamenti illeciti. Questi atti vanno a intaccare e a colpire il quadro sociale delle comunità. L'altro aspetto, che non sottovaluterei, e che fa riferimento agli ultimi avvenimenti in provincia, è il rischio di infiltrazioni anche nel nostro territorio di una malavita di livello più alto rispetto a quella che siamo abituati a conoscere. Spero si tratti di situazioni contingenti e, rispetto a questo, credo che gli antidoti siano due: provare ad uscire da una situazione sociale

complicata e attuare un'azione più profonda e condivisa di prevenzione. Tuttavia, ciò è difficilmente compatibile con le azioni politiche a disposizione dei Sindaci, i quali non hanno risorse e non sono deputati al controllo sull'Ordine pubblico o alla prevenzione. Tali interventi spettano allo Stato che, però, a sua volta, se continua a tagliare risorse sul personale, sui mezzi e sulle tecnologie non può fronteggiare questa situazione. Da questo punto di vista, ogni Comune può indirettamente lavorare sotto il profilo sociale e fare da supporto,

in talune occasioni, a chi, invece, ha specifici compiti di questo tipo. **Quali metodi possono utilizzare i cittadini per tutelarsi nell'alveo della legalità?**

Credo che l'unica via da affrontare sia quella di rivolgersi alle forze dell'ordine, le scorciatoie private sono estremamente pericolose. Per certi aspetti vanno comprese alcune reazioni istintive, ma credo che sia un errore prendere le distanze da quelli che sono canali istituzionali, che deve tutelare il territorio attraverso la prevenzione e la repressione di comportamenti illeciti. Altro aspetto è quello riguardante la difesa passiva, ovvero le misure che molto spesso servono a scongiurare i crimini verso le nostre abitazioni. Queste sono, però, iniziative apprezzabili, rispetto alla creazione di ronde o quant'altro.

Qual è il polso della situazione sulla sicurezza nella provincia di Macerata?

Seppure il nostro territorio sia ancora "immune" dalla malavita, a maggior ragione l'accadere di fatti particolarmente crudeli o impattanti, come quelli avvenuti di recente, accrescono in maniera sproporzionata o particolarmente rilevante la percezione di insicurezza tra la gente. A tal proposito, pochi giorni fa, un'indagine relativa ai numeri sulla sicurezza, pur non esaurendo, ovviamente, la discussione, ha indicato la provincia di Macerata tra quelle con meno reati.



ESPERIENZA

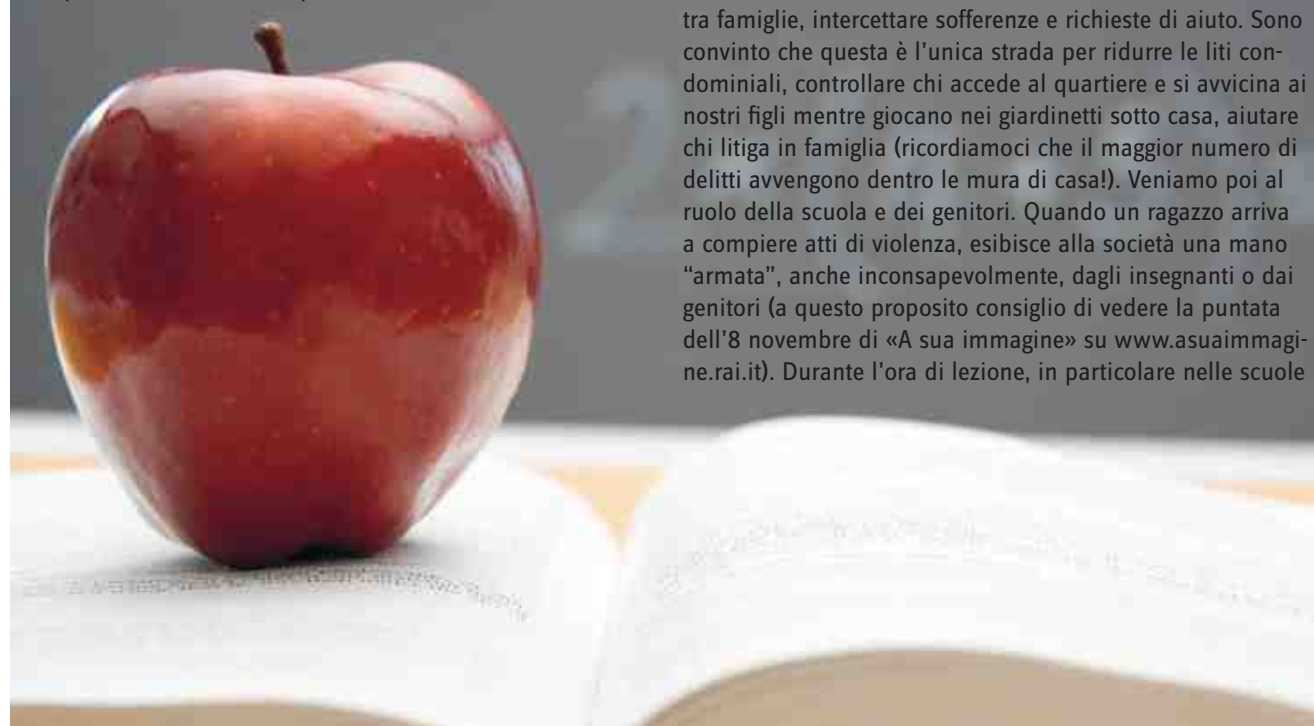
Educare alla legalità è possibile, ma tocca agli adulti dare l'esempio

Federico Teloni

Di legalità si vive e nessuno può sottrarsi a questa legittima aspirazione: vivere in un mondo civile e legale. Ma quante volte, scoraggiati, diciamo all'amico che ha subito un torto «lascia stare, tanto i tuoi diritti saranno calpestati e nessuno ti difenderà». Se prevale il ragionamento istintivo, come azioni preventive spuntano "le ronde" cittadine, le armi per uso personale, l'avvocato "pronto all'uso". Siccome è da

diversi anni che queste azioni "preventive" vengono messe in atto (opportunamente strumentalizzate da gruppi politici) hanno anche concretamente dimostrato che non funzionano. Se ci guardiamo attorno ci accorgiamo che un percorso di legalità «a km zero» ce lo offre quotidianamente il paese in cui viviamo. Iniziamo dal quartiere. Se ogni tanto, nel tempo libero, scendiamo sulla via in cui abitiamo (invece di chiuderci, per bruciare il tempo, sui social network) possiamo cominciare a conoscere il vicino di casa, costruire amicizie tra famiglie, intercettare sofferenze e richieste di aiuto. Sono convinto che questa è l'unica strada per ridurre le liti condominiali, controllare chi accede al quartiere e si avvicina ai nostri figli mentre giocano nei giardinetti sotto casa, aiutare chi litiga in famiglia (ricordiamoci che il maggior numero di delitti avvengono dentro le mura di casa!). Veniamo poi al ruolo della scuola e dei genitori. Quando un ragazzo arriva a compiere atti di violenza, esibisce alla società una mano "armata", anche inconsapevolmente, dagli insegnanti o dai genitori (a questo proposito consiglio di vedere la puntata dell'8 novembre di «A sua immagine» su www.asuaimmagine.rai.it). Durante l'ora di lezione, in particolare nelle scuole

Superiori, ogni insegnante viene attentamente osservato dagli alunni. Ogni minimo gesto o affermazione che fa trapelare intolleranza, giustificazione al ricorso delle armi e legittimazione della giustizia "fai da te", viene interiorizzato dagli alunni e rimane molto più impresso del teorema di Pitagora. Lo scoraggiamento che attanaglia la società degli adulti colpisce anche gli insegnanti, i quali lo trasmettono agli alunni. Anche il ruolo dei genitori è fondamentale e la giustificazione del razzismo e della violenza per difendere la proprietà e il nucleo familiare è, molte volte, l'argomento privilegiato a tavola, mentre si ascolta il Tg. Il genitore che maledice e invoca vendetta senza tanti problemi nei confronti di uno spacciatore o ladro di appartamento, ogni fine settimana consegna il proprio figlio ad un locale notturno dove c'è di tutto (spesso anche gli stessi genitori e insegnanti in ruoli completamente capovolti). Educare alla legalità è possibile, insieme e lentamente. L'insegnante che semina legalità insegnando letteratura, matematica e storia (ecc) svolge un ruolo fondamentale e insostituibile. Non si può invocare la giustizia di fronte ad un gesto di grande violenza se prima non si è insegnato a dialogare e trovare un accordo nelle piccole questioni quotidiane che avvengono in ogni classe. Quante volte ho affrontato diversi litigi tra alunni e tra genitori e insegnanti e ho cercato di farli ragionare e dialogare con la mediazione di una persona autorevole. Non si può nemmeno tacere il fatto che i diverbi e le violenze provengono, nella maggior parte dei casi, dagli insegnanti e genitori più deboli ed inefficaci. In diversi anni di professione ho capito che i giovani queste cose le apprendono rapidamente, sognano una società giusta e si vergognano di genitori e insegnanti violenti. Il tempo è scaduto: adesso tocca a noi adulti dare l'esempio.



Tolentino Danilo Abbati presenta il suo libro alla Filelfica
Il poeta Danilo Abbati, socio del circolo «Don Luigi Sturzo» di Tolentino, presenterà il 20 dicembre prossimo, alle ore 17, presso l'Auditorium della Biblioteca Filelfica, il suo libro «L'America non è poi così lontana». L'evento si svolgerà con il patrocinio del Comune di Tolentino.

Macerata

Emergenza afghani risolta: e ora?

Affidati al Gus i profughi soccorsi dalla Croce Rossa

Andrea Mozzoni

La città ospitale per definizione, Macerata, si ritrova ancora una volta alle prese con le polemiche derivanti dall'immigrazione. Questa volta a suscitare il clamore e lo sdegno della cittadinanza (come sempre entrambi con polarità opposte) sono state le notti passate all'addiaccio da parte di sette persone di origine afghana in piazza della Libertà. Una situazione risoltasi poi con l'arrivo dei volontari della Croce Rossa che, avendo appreso della situazione addirittura a mezzo stampa, hanno consentito il trasferimento degli immigrati (dei quali ancora non è nota la provenienza e le modalità di arrivo in città) in un'adeguata struttura situata nel Comune di Appignano. Poche ore dopo è arrivata, altresì, l'autorizzazione da parte della Prefettura alla richiesta di asilo politico e la successiva assegnazione al Gus (Gruppo umana solidarietà), associazione che ha provveduto alla loro attuale sistemazione. Da evidenziare, oltre all'indifferenza generale della cittadinanza (da capire cosa potessero fare di più i maceratesi, a parte offrire un pasto caldo, come fatto dalla Caritas, e richiamare l'attenzione dei media

locali...), come aumenti la consapevolezza di un possibile canale nascosto che punta il suo fare sulla città di San Giuliano ospitaliere. «Il nostro è stato un intervento di emergenza - afferma la presidente del comitato locale della Croce Rossa (Cri) di Macerata, Rosaria Del Balzo Ruiti -, vi è, tuttavia, un forte rammarico per il grosso vuoto comunicativo che si è venuto a creare tra cittadini, Istituzioni, Associazioni e la Cri: avremmo potuto evitare ulteriori disagi a questi uomini fuggiti dalla guerra. La mia indignazione, in primo luogo, è verso questa indifferenza, nonostante tutti conoscano la nostra realtà e come i nostri interventi siano completamente gratuiti. Abbiamo chiesto

loro la provenienza - ha continuato la Del Balzo -, ma, oltre a confermarci la loro lunga agonia, con tratti percorsi anche a piedi, le risposte sono state evasive. Le sette persone non versavano, come facile immaginare, in condizioni ottimali, dato anche il freddo di questi giorni. Il loro è stato un comportamento molto cordiale e rispettoso, niente a che vedere con certi commenti letti su Internet riguardo al nostro intervento che, ripeto, è stato immediato una volta preso atto dell'emergenza in corso. Spero che - conclude la presidente Cri -, episodi del genere non si ripetano e che ci sia in città maggiore collaborazione con Prefettura e le altre Associazioni di volontariato».



L'applicazione consente una comunicazione in tempo reale su eventi e allerta meteo

Più informazione e sicurezza con «CityUser»

Per conoscere cosa accade a Macerata in tempo reale oggi basta "scaricare" una semplice (e gratuita) applicazione. Si chiama «CityUser» il nuovo canale di informazione con il quale il Comune di Macerata vuole incrementare la comunicazione e, di conseguenza, la possibilità per i cittadini di essere informati sulla propria città. «Si tratta di un servizio pubblico molto importante nel segno della trasparenza - ha affermato l'assessore alla Cultura, Stefania Monteverde - attraverso uno strumento utile e semplice. Tra le tante informazioni, due sono quelle che vogliamo mettere in evidenza con questo strumento: il calendario delle iniziative che mettiamo in campo e quelle provenienti dalla Protezione civile». «Infatti - ha aggiunto a tal proposito l'assessore incaricato di tale delega, Alferio Canesin -, con questa nuova applicazione, l'Amministrazione comunale già da subito potrà fornire, ad esempio, un servizio importante nel campo della prevenzione meteorologica. In caso di maltempo, di forti nevicate improvvise o avvenute durante la notte - ha aggiunto -, «CityUser» ci consentirà di avvisare i cittadini sulla chiusura delle scuole e la

fruibilità delle strade». L'applicazione mobile di ultima generazione permette, infatti, di ricevere ogni giorno e in tempo reale aggiornamenti, notizie ed eventi gestiti direttamente dall'Amministrazione comunale di Macerata. Questi sono classificati in categorie e vengono notificati sugli smartphone in base alle preferenze del singolo cittadino: allerta meteo, protezione civile, traffico, viabilità, scadenze, tributi e avvisi, ma anche le news di arte, eventi, cultura, sport, tempo libero, turismo, tradizione e territorio. «CityUser» è disponibile per i tre sistemi operativi più usati, ios, Android e WindowsPhone e basta selezionare nelle ricerche «Macerata» e cliccare l'opzione «segui» attraverso il sito www.cityuser.it. È possibile inserire, senza limite di quantità e vincolo economico, notizie in diverse lingue, immagini, indirizzo dell'evento (da ritrovare su Google Maps) e la durata dell'evento (per memorizzare inizio e scadenza) anche per luoghi diversi (se iscritti al circuito). Inoltre, gli operatori del Comune definiscono ogni nuova notizia da inviare agli utenti.

R. E.

Lettere e Filosofia, 50 anni di cultura umanistica

Grande successo di pubblico per l'inaugurazione della mostra «Tracce e indizi di una storia» con cui il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Macerata, ex Facoltà di Lettere e filosofia (nella foto), ha voluto celebrare i 50 anni dalla sua attivazione. Al taglio del nastro, lo scorso 13 novembre, presenti il rettore Luigi Lacchè, il direttore del Dipartimento Filippo Mignini e il curatore della mostra Anton Giulio Mancino. «Dal primo Anno accademico 1964/65 - ha commentato Mignini - la Facoltà, attuale Dipartimento, è cresciuta lungo corridoi gremiti di studenti, tra libri assiepati sugli scaffali delle biblioteche, attorno a cenacoli di uomini e donne chiamati al servizio d'una moltitudine di menti che qui vengono ad alimentarsi e a fortificare l'edificio della cultura umanistica, nazionale e internazionale, antica e contemporanea - ha continuato -, in ogni tempo e spazio costante promotrice di vita. Abbiamo, perciò, sentito il dovere di ricordare l'inesausto processo di costruzione, sviluppatosi in anni segnati da un'evoluzione tecnologica all'inizio inimmaginabile. Si tratta di una storia molto più ricca di quanto si possa documentare - ha aggiunto Mignini -, per la complessità dell'Istituzione, per la molteplicità delle sedi che l'hanno ospitata, per la multiforme varietà degli atti e delle iniziative, per il gran numero di persone che ne hanno resa feconda la vita». La storia e gli intrecci dei vari settori disciplinari - linguistico, filologico e letterario, storico, archeologico, filosofico e delle scienze umane - sono rappresentati da una selezione di manifesti di convegni, di Atti o da pubblicazioni di docenti ora deceduti o non più in servizio. «Un omaggio - ha sottolineato ancora il Direttore - a coloro che ci hanno permesso di essere quelli che ora siamo». Una vera e propria galleria fotografica permette di affacciarsi su persone, eventi, momenti, luoghi e memorie della storia evocata, in un confronto suggestivo fra passato e presente. Tra le attività di formazione complementare, vengono ricordate l'esperienza teatrale e quella musicale, quest'ultima, in particolare, attraverso il Coro dell'Università. Un documentario, infine, riattualizza un'importante riflessione sulle Pari Opportunità nell'Ateneo maceratese. La mostra potrà essere visitata fino al 19 dicembre all'interno del portico della sede del Dipartimento, sezione Filosofia.

E. S.



Consegna a domicilio

Qualità e cortesia al vostro servizio con prodotti selezionati per darvi sempre il meglio!

Ortofrutta e non solo...

Ortofrutta LA BAITA

Vicino al nuovo Centro Commerciale zona Foro Boario
Località Vallecascia
di Francioni Alberto 380 1315925

Pollenza Aido in convegno per la donazione di organi

Si svolgerà sabato 29 novembre, presso la Sala convegni del Comune di Pollenza, a partire dalle ore 16.30, l'incontro promosso dall'Aido sull'attuazione del progetto «Una scelta in Comune». Saranno presenti il Vescovo di Macerata Nazzeno Marconi e il presidente provinciale dell'Associazione Elio Giacomelli.

Provincia

Il presidente Cartechini ha ripercorso le fasi storiche dell'Istituto I 50 anni del Centro studi maceratesi

«Questa è la festa del Cinquantesimo del Centro studi maceratesi e, proprio per questo motivo, del professor Pio Cartechini» (a destra, nella foto). Unanime, il lungo applauso (in piedi) dedicato al presidente di uno dei fulcri della ricerca più floridi non solo della nostra provincia si è diffuso tra i presenti nella sala convegni dell'Abbadia di Fiastra. Non poteva esserci scenario migliore, infatti, per celebrare, lo scorso fine settimana, l'Istituto fondato nel 1965 su iniziativa dello stesso Cartechini (che ha ripercorso gli anni floridi vissuti fin della fondazione), di Aldo Adversi e Dante Cecchi (assente per motivi personali, è stato anch'esso oggetto di altrettanto plauso). Un contesto in cui studiosi, accademici e non, Amministratori e politici, giornalisti e cittadini hanno potuto riabbracciare l'essenza generativa, nella concretezza dei suoi atti, della cultura. Molte le relazioni che si sono susseguite, sfuggendo dalla retorica e riaffermandosi, altresì, in seno alla proverbiale dialettica propria dell'approfondimento scientifico. Filo conduttore, le Marche Centro-Meridionali. Tema dipanatosi grazie ad illustri interpreti, tra i quali ricordiamo Luca Barbini («Lettere inedite dell'architetto Andrea Vici sulla cattedrale di Camerino»), Floriano Grimaldi («Giuseppe Antonio Vogerl, prete esule nella Marca di Ancona»), Giacomo Alimenti e Stefano Pasquali («La produzione del tabacco nelle Marche del XX secolo: il caso dei Mastrocola da Loro Piceno»), Chiara Se-

resi («Il gruppo di Volontariato Vincenziano a Macerata») e Maila Pentucci («L'odonomastica come teatro per la storia politica della città di Macerata»). Questi, tuttavia, sono solo alcuni dei protagonisti della due giorni aperta sabato 15 novembre dagli interventi di monsignor Nazzeno Marconi, Vescovo di Macerata, del vice Prefetto Rosalia Mazza, di Irene Manzi, Paola Mariani e Romano Carancini, come detto, di Luigi Lacché, Rettore dell'Università di Macerata, Carlo Pongetti, presidente dell'Accademia Georgica e segretario della Deputazione di Storia Patria per le Marche, e, non ultimo, l'assessore alla Cultura della Regione Marche, Pietro Marcolini. «Dal ricordo e dalla storia - ha affermato il Vescovo Marconi - si costruiscono le basi per il futuro, le quali non si trovano soltanto nell'erudizione ma anche nella sapienza. In questo senso - ha aggiunto -, il Centro studi incarna davvero la sapienza e la capacità di capire il mondo». Di comprenderlo e, ha affermato Irene Manzi, «di diffonderlo ai giovani, coinvolgendo le future generazioni nell'alto valore della ricerca, abbinata alle nuove tecnologie, per diffondere una maggiore linfa nelle Istituzioni». Pensiero condiviso anche da Paola Mariani («la bellezza della scoperta delle proprie radici è un patrimonio da diffondere ai giovani») e dal sindaco Carancini, per il quale «cultura e confronto sono fattori costituenti della società». Una società che, ha dichiarato Lacché, «ha visto il Centro studi imporsi tramite la sua "fierezza continuativa"» grazie, come sostenuto da Pongetti, «a 26mila pagine di ricerca che fanno il punto, guardano al futuro e danno voce a una identità del pensare e del fare».



Andrea Mozzoni

Industriali a convegno

La manifattura tema dell'assemblea generale

Settant'anni di Confindustria hanno segnato la storia della manifattura maceratese e dell'occupazione del nostro territorio. Un arco temporale caratterizzato da successi, da una capillare diffusione nel mondo globalizzato e da alcune recenti delusioni. L'assemblea generale ordinaria dell'Associazione, in programma per lunedì 24 novembre, alle ore 17, presso il Teatro Rossini di Civitanova Marche, permetterà di ripercorrere tali eventi e, come nesserario per la vita di ogni impresa, di guardare con ottimismo e intraprendenza al futuro anche alla luce delle nuove regole del mercato del lavoro e delle modifiche auspicate dal Governo Renzi. Ai saluti del sindaco Tommaso Corvatta, del presidente della Provincia Antonio Pettinari e del presidente regionale di Confindustria Nando Ottavi, seguirà una breve introduzione a cura

di Giovanni Clementoni, presidente maceratese, il quale aprirà i lavori cedendo la parola ad illustri relatori come Gianluca Gregori, rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Adolfo Guzzini, presidente di IGuzzini Illuminazione, Giuliano Poletti (nel tondo), ministro del Lavoro, e Gian Mario Spacca, Governatore della Regione, mentre gli interventi saranno moderati dalla giornalista Rai Barbara Capponi. La presenza del ministro Poletti rafforza ancora di più l'importanza del convegno. Ciò anche alla luce dell'approvazione del cosiddetto «Jobs act», non esente da dibattito e polemiche, in procinto di passare alla Camera per il voto finale il prossimo 26 novembre. Le conclusioni dell'assemblea saranno affidate, infine, a Stefano Dolcetta, vice presidente di Confindustria.



m. a.



La «Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza»

Si celebra il 20 novembre la «Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». A tal proposito, l'associazione Piombini-Sensini onlus di Macerata, impegnata nella tutela e nella protezione dei bambini e dei ragazzi, con il patrocinio del Comune di Macerata, della Provincia di Macerata, dell'Ambito Territoriale Sociale n. 15 e del Cismai, propone anche quest'anno, attraverso il Centro Arcobaleno, una serie di iniziative per celebrarla. L'obiettivo è quello di dare voce al mondo dei bambini attraverso i loro vissuti emotivi

e di rendere gli adulti, insegnanti e genitori, più consapevoli delle capacità dei bambini e del loro bisogno di essere ascoltati. «Togliere la speranza ai bambini - ha detto l'assessore alla Scuola, Stefania Monteverde - significa non vedere più il futuro. Il concorso li invita a riflettere su una cultura forte ed è frutto di un lavoro sinergico per affermare i diritti dei minori». «Pensare ai diritti dei più piccoli - ha affermato invece Andrea Marangoni, responsabile servizi dell'associazione Piombini-Sensini - è importante soprattutto

quando le loro storie sono dolorose. La violenza sui bambini è impensabile ma è sempre sottostimata. Noi vogliamo ascoltare i loro bisogni e dare voce al loro mondo». Al concorso «I bambini raccontano...la speranza», giunto alla 5ª edizione, hanno aderito 33 classi delle Scuole primarie di Macerata e Colmurano: Mameli, Montessori, Dolores Prato, Salvo D'Acquisto, San Giuseppe, Quartiere Pace, S. Pertini e De Amicis (Colmurano), per un totale di circa mille bambini che dovevano produrre illustrazioni e testi riguar-

danti la speranza. «Quest'anno - ha affermato Gloria Lanciotti, responsabile del "Centro Arcobaleno" per l'associazione Piombini-Sensini - abbiamo voluto proporre il tema come capacità di sorreggere e porre attenzione sulla capacità di fronteggiare situazioni difficili. Ne è scaturito che il concetto di speranza è collegato allo stare insieme: la speranza dei bambini, ad esempio, è quella di mantenere vivo il nonno o che i genitori lavorino di meno per poter trascorrere più tempo con loro». «Ringraziamo l'associazione Piombini-

Sensini che da 120 anni opera in città al fianco del Comune - ha aggiunto l'assessore alle Politiche sociali, Narciso Ricotta -, l'obiettivo è offrire soluzioni a chi vive situazioni difficili». La «Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza» si svolge al Teatro Don Bosco con due momenti: alle ore 9, la premiazione delle classi partecipanti al concorso, e, alle ore 17.30, nella sede dell'Associazione, l'incontro pubblico «Adulti testimoni di speranza» per insegnanti, genitori ed operatori.

m. p.

BONTA' DELLE MARCHE SUPERMERCATO

Via E. Fermi 2 A (bivio Montelupone) - Tel. 0733226205

MACELLERIA
CON CARNE DI PROVENIENZA BIOLOGICA

PESCHERIA
CON PESCE FRESCO TUTTI I GIORNI

GASTRONOMIA
AMPIO ASSORTIMENTO DI AFFETTATI E FORMAGGI

ROSTICCERIA
PIATTI PRONTI DI CARNE E DI PESCE

TANTE OFFERTE TUTTI I GIORNI

APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 8:00 ALLE 20:00 DOMENICA: 8:30-13:00 e 16:00-20:00

Regione La Giunta propone la proroga del Piano Casa Il Piano Casa prorogato fino al 31 dicembre 2016 per rilanciare il settore edilizio e offrire certezze ai cittadini. La proposta è contenuta nella legge di assestamento del Bilancio 2014, inviata nei giorni scorsi dalla Giunta regionale all'approvazione dell'Assemblea legislativa.

Tolentino

Le "scarpette rosse" tornano a fianco delle donne

Iniziativa contro la violenza di genere in vista della Giornata nazionale del 25 novembre

Uomini e donne, insieme, a tavola contro la violenza di genere. Un conviviale dai sapori e dai profumi della solidarietà, organizzato dalla Commissione Pari opportunità del Comune di Tolentino e dalla

«Consulta delle Donne» tenutasi lo scorso 14 novembre, presso il Salone medievale della Basilica di San Nicola. L'intero ricavato è stato devoluto al centro antiviolenza «Casa Rifugio Zefiro» di Ancona,

rappresentato durante la serata dalla responsabile Simona Cardinaletti, psicologa e psicoterapeuta. «Zefiro» è una struttura residenziale di tipo familiare a indirizzo riservato che, attraverso l'accoglienza, tenta di contrastare ogni tipo di violenza, emarginazione, disagio sociale, che mettono a rischio l'integrità psicofisica di donne vittime di maltrattamenti, sole o con figli minori. È un luogo di transizione, un porto sicuro dove trovare riparo prima di ripartire per un nuovo viaggio, per elaborare con il sostegno di figure professionali un nuovo progetto di vita. La cena è stata anche l'occasione per ampliare le fila della «Consulta delle donne» della Città di Tolentino, riattivando l'organo propositivo rosa che promuove interventi contro tutte le forme di

esclusione verso le donne (e non solo). Chi ha voluto, inoltre, ha potuto portare un paio di scarpe rosse, o tinte di rosso, simbolo della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Queste verranno posizionate all'interno dell'Auditorium San Giacomo, venerdì 21 novembre, quando la città anticiperà la giornata, ufficialmente prevista per martedì 25, con la proiezione del corto «Con le mie mani». A tal scopo, la regista Laura De Sanctis e gli attori Fabrizio Romagnoli e Laura Cannara approfondiranno il tema con esperti del settore. Le scarpette torneranno protagoniste, poi, nella stessa giornata di martedì, durante le celebrazioni previste in piazza della Libertà. Tutto per rendere visibile la lotta al femminicidio,

per non dimenticare le oltre cento vittime già riscontrate in Italia nel 2014. Oltre a Tolentino, anche Porto Recanati ha programmato per domenica 23 novembre un'iniziativa in favore di tale battaglia civile. «Ti amo da vivere. Un altro punto di vista. Parole. Canzoni. Immagini», è il titolo dell'evento promosso in corso Matteotti dall'Amministrazione comunale, all'interno del quale si esibirà il «Female Acoustic trio» composto da Valentina Nardi, Claudia Giaccaglia e Valentina Luchetti. Proprio la Luchetti era stata protagonista e promotrice nei mesi scorsi del cosiddetto «selfie brutto». Un autoscatto diffusosi nei social che ha riscosso il consenso dell'assessore alle Pari opportunità della Regione Marche, Paola Giorgi.

p. m.



Il giornalista egiziano ha presentato il suo ultimo libro sul terrorismo islamico

Allam: «Riaffermare le radici cristiane»

Personalità controversa che non può sottrarsi alla curiosità dell'ascoltatore e alla critica, talvolta feroce, di chi non condivide il paradosso della sua pacata ma veemente dialettica. Tra politica e religione, il giornalista Magdi Cristiano Allam è stato invitato dalla sezione locale di Tolentino del gruppo consiliare Fratelli d'Italia a presentare la sua ultima fatica «Non perdiamo la testa. Il dovere di difendersi dalla violenza dell'Islam». Questione di semiotica? Di certo, oltre alle polemiche e all'accusa di «islamofobia» da parte dell'Ordine dei Giornalisti, il volume ha lasciato il segno, sia per la doppia valenza del suo titolo (confermata, in principio, dall'accoppiata decisamente poco felice con l'immagine dell'americano James Foley ucciso dall'Isis), sia per l'incontestabile ragione con cui afferma che «tra le religioni, quella cristiana è l'unica a poter essere diffamata e dissa-

crata quotidianamente senza che nessuno si scandalizzi». Ciò detto poche ore prima che la protesta (?) delle «Femen» si palesasse in piazza San Pietro tra oscenità che servirebbero solamente a garantire loro un altro quarto d'ora di celebrità. Veemente, dunque, è la protesta che Allam rivolge prima di tutto alla cultura occidentale, rea di aver abbandonato, anche attraverso il declino demografico, «la difesa delle sue radici, dei suoi valori e principi a partire dal rifiuto delle radici giudaico-cristiane dell'Unione europea». Tra gli aspetti trattati dal giornalista di origine egiziana, battezzato da papa Benedetto XVI, vi è poi la questione dell'immigrazione «sconsiderata», a suo dire, rispetto alle reali possibilità di una nazione come l'Italia, «abbandonata nel fallimento del progetto «Mare Nostrum»». Se nel volume, infatti, ampio spazio è dato al confronto tra le due religioni che, per

natura stessa dei propri testi sacri, «non possono essere paragonate» («Gesù era un profeta, Maometto un guerriero sanguinario», ha detto), Magdi Allam rappresenta esso stesso una provocazione che vuole «scuotere le coscienze di cristiani assopiti e rassegnati alla vittoria del relativismo storico ed economico». Certamente, a torto o a ragione, è un muro (più propriamente, come si è affermato durante il convegno, le mura del Castello della Rancia) l'immagine che meglio rappresenta il pensiero dell'ex vice direttore del Corriere della Sera, ora prima penna de Il Giornale. Una frontiera da rialzare a difesa dell'Europa, basata su giustizia, equità e reciprocità, e che possa poi ritornare ad essere davvero accogliente e non misera attrattiva per chi rispetta i diritti dell'uomo e le leggi dell'ordinamento italiano.

a. m.

SCATTO

Angela Catolfi è "speciale"!

Nuovi riconoscimenti in ambito letterario per la poetessa Angela Catolfi (nella foto), la quale si è recentemente aggiudicata il Premio speciale della giuria al concorso «Historium», organizzato a Vasto, ed è risultata tra i vincitori nel premio nazionale «P. Damiano da Bozzano» di Massa, grazie alla poesia a tema religioso «Il sorriso di Dio». Inoltre, pochi giorni fa la Catolfi ha conseguito il prestigioso premio speciale «Anna Ferreri» nel concorso nazionale «Marietta Baderna» di Castel San Giovanni di Piacenza e si è classificata al terzo posto nel premio internazionale «Patrizio Graziani» di Gioia dei Marsi (in provincia de L'Aquila), con la composizione dialettale «Ràdeche».



Scodanibbio Assicurazioni snc

Via L. Silone, 37 - 62100 MACERATA

e-mail: scodanibbioassicurazioni@gmail.com
Tel. 0733 31919 - 0733 31477

ridefiniamo / gli standard



SCONTO SULLA TUA POLIZZA AUTO?

Scarica dal sito www.scodanibbioassicurazioni.it

il coupon CONVENZIONE EMMAUS, stampalo e consegnalo ai nostri uffici.

Avrai subito uno sconto sulla polizza RCA riservato ai lettori di EMMAUS.

www.scodanibbioassicurazioni.it

Offerta valida
fino al 31/12/2014

Macerata Iniziati gli interventi murari sulla Torre Civica

Si è insediato in piazza della Libertà il cantiere che darà il via agli interventi murari sulla Torre Civica per il riposizionamento della replica dell'antico orologio realizzato dai fratelli Ranieri, nel 1570. Secondo il cronoprogramma, a febbraio il maestro Alberto Gorla dovrebbe, dunque, riposizionare il nuovo meccanismo.

Porto Recanati



Foto Fabrizio Carbonetti

Eleonora Tiseni

A Porto Recanati c'è una parola sulla bocca di tutti, ed è «variante». Quella che riguarda la collina del Burchio, sulla quale si pronuncerà il Consiglio comunale venerdì 21 novembre, e quella del Piano della Costa, che lunedì 17 novembre è stata adottata dalla Giunta regionale e trasmessa all'Assemblea legislativa per la conclusione

dell'iter. Il tratto che va dalla foce del fiume Musone alla foce del Potenza è, infatti, uno dei sette interessati dal provvedimento grazie al quale si potrà intervenire in maniera efficace e, si spera, risolutiva sulle zone colpite dalle tremende mareggiate del 2013 e 2014: «Gli innumerevoli e intensi eventi meteo marini che hanno colpito la costa marchigiana nelle ultime stagioni invernali - si legge nella nota diffusa

Il Consiglio comunale si pronuncerà sul Piano della Costa varato dalla Regione Burchio e riviera, due varianti sul mare

dall'assessore regionale alla Difesa della costa Paola Giorgi - hanno causato rilevanti danni ai centri abitati e alle infrastrutture prossime alla linea di riva che hanno reso necessaria una Variante al Piano vigente, che risale al 2005 e non prevede sufficienti opere di difesa a garantirne la stabilità». Oltre a quest'atto d'emergenza, la Regione sta predisponendo «il totale aggiornamento del Piano integrato di gestione costiera, di cui entro dicembre verrà pubblicato l'avvio del procedimento, che coinvolgerà tutti gli attori che incidono, a vario titolo, sulla costa e le sue attività». Per tornare, invece, alla Variante, ora la parola passa all'Assemblea legislativa per l'approvazione definitiva, in seguito alla quale si potranno

«riprogrammare gli interventi di difesa dei tratti costieri indicati e consentire soluzioni progettuali più rispondenti alla situazione attuale, non prevedibile quando nove anni fa fu adottato il Piano originario». L'atteso annuncio è quindi arrivato ad incoraggiare gli operatori balneari di Scossicci e Lido delle Nazioni, dove la scorsa settimana si è dovuto registrare l'ennesimo e furioso attacco del mare, protrattosi per due giorni e due notti. In particolare, si è creata una spaccatura di circa un metro tra la strada e la piattaforma dello «Chalet Mauro» (nella foto), che da qualche mese ha trasferito la sua attività di ristorazione altrove, e si è temuto per la tenuta della condotta fognaria a pressione che collega la zona sud di

Porto Recanati al depuratore di Santa Maria in Potenza, i cui tubi passano sotto i binari. Le Ferrovie dello Stato, con cui anche la Regione conferma di aver avviato un'intensa attività di collaborazione per affrontare la problematica in maniera sinergica», hanno monitorato con loro tecnici i punti più a rischio della strada che separa il mare dalla massicciata ferroviaria, e si sono dette pronte a contribuire al finanziamento degli interventi per la messa in sicurezza della zona. Dopo numerosi sopralluoghi, dal Comune non è ancora partita alcuna ordinanza perché si vuole avere la certezza delle risorse a disposizione: forse un'accelerazione arriverà proprio dalla novità proveniente da Ancona.

Cingoli

Lo scrittore ha dedicato la sua ultima opera alla memoria dei mestieri dimenticati del Balcone Enea Angelucci, un Cavaliere tra le «Nugule»

Giovanni Sbergamo

Non sempre le nuvole sono portatrici di brutto tempo. Anche quando velano il cielo nascondendo l'azzurro il loro mescolarsi, disegnando strane immagini, infatti, evocano ricordi e sentimenti particolari. Sabato scorso le «Nugule» - dal titolo del nuovo libro del Cavaliere Enea Angelucci - hanno regalato a Cingoli una giornata radiosa ed impresso negli animi dei numerosi partecipanti alla presentazione del volume, tanta emozione ed un rinnovato amore verso la propria città. Tutto merito di Angelucci, molto commosso nel salutare il pubblico e raccontare il perché dell'opera, realizzata nell'arco di un anno impegnativo ma ricco di soddisfazioni. «Cingoli mi ha dato tanto e volevo scrivere qualcosa per la città. Ma cosa? - ha detto Enea - È stato detto di tutto circa la storia, le tradizioni, la cultura, il passato, le bellezze architettoniche. Allora ho pensato ad un percorso che narrasse la gente che c'è stata e che ha lavorato nel Centro storico, nei quartieri di San Giuseppe, Cappuccini e Trentavisi. Ho voluto ricordare i negozi e le attività commerciali degli ultimi 70-75 anni - ha aggiunto -, grazie a quello che la memoria mi ha consentito di focalizzare». Il risultato è stato uno straordinario amarcord di immagini, foto, personaggi, poesie che hanno catturato l'attenzione di tanti cingolani. «Ora - conclude l'autore - la mia mente è più serena, rilassata e alleggerita, perché ho potuto mettere nero su bianco ricordi che altrimenti sarebbero andati persi». Nel suo intervento, il sindaco Saltamartini ha affermato come

«Enea dia un contributo all'evoluzione e alla conservazione della cultura che sopravvive ai tempi nei momenti in cui è praticata» e, annunciata la creazione di un premio alla carriera per lo stesso, ha concluso dicendo che «con il Cavaliere si può tranquillamente affermare che ancora non è notte a Cingoli». Il ricavato della vendita sarà devoluto alle sedi locali della Croce Rossa e dell'Avis, la cui presidente, Floriana Crescimbeni ha salutato Angelucci definendolo «un punto di riferimento per tutti per la sua disponibilità» e, insieme a Maurizio Massaccesi che presiede la Cri, gli ha consegnato una targa ricordo che racchiude anche la riconoscenza dell'intera comunità cingolana (f. tre, insieme, nella foto, con a destra l'artista).



Il Farnese ora è in «4K» Il cine-teatro ha aggiornato il proiettore

Il cine-teatro Farnese di Cingoli cambia volto aprendo le porte alle nuove tecnologie nel campo della proiezione cinematografica. È stato installato, infatti, il nuovo proiettore digitale Sony con tecnologia «4K», il quale consentirà al pubblico di vivere la straordinaria esperienza dell'intrattenimento di ultima generazione grazie ad una migliore qualità delle immagini «2D» e «3D». La programmazione è già ripresa lo scorso 15 novembre con la proiezione di «Andiamo a quel paese», ultima fatica cinematografica del duo siciliano Ficarra e Picone, replicato poi domenica 16 e lunedì 17. Questa settimana è, invece, il turno della commedia «Confusi e felici» di Massimiliano Bruno, con Claudio Bisio e Marco Giallini, che verrà proiettato sabato 22 novembre, alle ore 21.30,

e domenica 23 novembre, a partire dalle 17.30 e, in serata, dalle 21.30. Ulteriori repliche saranno previste anche in questo caso lunedì 24 novembre alle 21.30. Diverse sono le agevolazioni previste per gli spettatori paganti: i biglietti d'ingresso saranno infatti scontati per i soci del circolo cittadino, per i soci sovventori, i loro coniugi e i figli minori e gli over settanta. Da segnalare anche la possibilità di abbonarsi al cinema, acquistando blocchetti di dieci biglietti al costo di quaranta euro, e la promozione che offre ai clienti l'ingresso gratis agli spettacoli nel mese del loro compleanno: per usufruire di tale agevolazione sarà sufficiente comunicare la propria data di nascita al gestore del cinema, il quale a sua volta provvederà a comunicarla alla direzione.

Davide Sturba



Sensibilità Buldorini Luca offre assistenza e conforto psicologico grazie al rapporto diretto con il cliente: la nuova figura dell'assistente accompagna i familiari in tutte le fasi della preparazione e della gestione di un'onoranza funebre, dal punto di vista umano fino a quello emotivo.



Onestà Il servizio funebre viene svolto da personale qualificato, inoltre, può fornire anche servizi come la tutela legale dei familiari in caso di decesso di natura dolosa o colposa.



Trasparenza Ogni spesa da effettuare per completare il servizio funebre viene opportunamente valutata con il cliente a seconda delle sue esigenze. Tutte le voci vengono descritte ed esplicitate al momento del preventivo, oltre che documentate e opportunamente fornite al cliente. Ciò al fine di offrire un servizio con estrema chiarezza così da effettuare una scelta ponderata e di accontentare e rendere consapevole il cliente dal primo momento della spesa che andrà a sostenere.



Attenzione al sociale Attraverso convenzioni con associazioni benefiche, ad ogni servizio effettuato, Luca Buldorini darà seguito ad una donazione che avrà lo scopo di aiutare le diverse realtà bisognose del territorio.

I nostri servizi a portata di mano!

SERVIZI FUNEBRI

Buldorini Luca

Servizi funebri completi - Trasporti nazionali e internazionali
- Disbrigo pratiche nazionali ed estere - Cremazioni -
Consulenza per monumenti e lapidi - Addobbi floreali

| Servizi ovunque H24 compresi festivi - tel 3663984692 |

ZOOM

ATLANTIDE

Umanisti cercasi...

>SEGUE DA COPERTINA

... corda, sfinirsi in estenuanti tira e molla, far sanguinare il cuore nel vedere come non tutti i tuoi progetti possono realizzarsi. Ma il nostro, si sa, è un mondo segnato dal peccato e non esistono azioni perfette, quanto piuttosto cose convenienti. Poi nel tempo può accadere che i principi, addirittura, sbiadiscano e che la politica degeneri in vizio di potere: allora la mediazione diventa tatticismo esasperato, dove il sangue versato è solo quello altrui e la bravura sta nel far mangiare lo sterco spacciandolo per crema Chantilly. Quindi, organizza incontri segreti dove si degustano crostate e alici (i famigerati «Patti della crostata e delle alici»), magari coinvolgendo Capi di Stato stranieri per mettere in crisi il Governo. Poi potresti invitare Letta a pranzo e fargli trovare un mamba nero che sguazza tra i tortellini in brodo e dirgli: «Enrico stai sereno». E pensa che bello, inoltre, convocare Spacca alla Rocca di Senigallia e spaccarlo in due come fece il Borgia con Oliverotto da Fermo, oppure organizzare un fantascientifico patto del ciauscolo negli angiporti della Macerata vecchia. Confessalo: a forza di festini clandestini cominci a provare un certo gusto nell'uscire di notte come un ladro sotto la luna silente. In fondo, hai tutto: gloria, qualche soldo e pure l'adrenalina. Altro che carità! So di non dire nulla di nuovo, ma oggi la politica è scollata dalle periferie popolari e si è trasformata in una nuova aristocrazia dove labili diventano i confini fra maggioranza e opposizione. Di fronte a questa consorteria, l'italiano medio, che soffre in sobborghi sempre più sgangherati, può scegliere la strada della «Noncuranza» leopardiana, del «Vivi nascosto» epicureo o quella del sanculotismo di Grillo, rozza mutazione del giustizialismo travagliesco. La cosa pubblica è appannaggio, purtroppo, di una casta di legulei e azzecagarbugli, i quali, anche quando hanno l'onestà di lasciar fuori dal Palazzo il loro privato, si avvillano in tattiche così serpentine, da farci meritare le Renzie's Angels. Ciò che latita in fondo è l'umanesimo. Dove sono finiti gli Amministratori umanisti? A Macerata ne avevamo uno. Era un poeta-Sindaco e la giocoleria politica, nemica del bello, lo emarginò. Ne abbiamo tutti nostalgia.

La novità Cee: nuova comunicazione

La Conferenza episcopale spagnola (Cee) ha lanciato un nuovo canale di comunicazione che permetterà l'interazione attraverso una nuova applicazione mobile. Il nome della app è: «Conferencia Episcopal Española». Attraverso di essa si potrà avere accesso diretto a tutte le reti sociali della Cee e al suo sito web. L'app è già disponibile su Google Play e App Store.



La cifra Transito di 15mila migranti

Almeno 15mila migranti sono transitati nelle strutture delle Caritas diocesane e nel circuito della Chiesa, e di questi almeno 5mila sono ancora in accoglienza. È quanto emerge dal Rapporto sulla protezione internazionale presentato nei giorni scorsi a Roma, da Anci, Caritas Italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes e Servizio Centrale dello Sprar, assieme all'Unhcr.

LE PAROLE DEL PAPA AI MEDICI CATTOLICI

Se la vita è dono, come è dono ogni concepito, lo è per sempre. Non deve superare un esame di qualità per essere immessa sul mercato, il fatto stesso che è supera di gran lunga il "come" è: un essere umano in cui palpita il soffio di Dio

Cristiana Dobner*

È impossibile non essere travagliati da dubbi, perplessità o interrogativi dinanzi ai progressi della scienza e della medicina, sia quando tocca direttamente la nostra persona o la nostra famiglia, sia quando tocca una qualsiasi persona, un essere umano esattamente come noi. Nulla si può improvvisare o in qualche modo procedere ad una decisione sul campo: l'interrogativo deve dilaniare la nostra coscienza, deve toccarci fino in fondo non per la compassione che suscita la sofferenza altrui ma anche per la certezza che, prima o poi, pure a noi stessi non verrà risparmiata fatica fisica, debolezza o malattia grave. Si rivela nel travaglio l'idea che ci siamo fatti di Dio e di come Egli intervenga nelle vicende umane. Il Motore immobile di Aristotele, il dio assolutamente impassibile degli stoici ci può venire in aiuto? L'annuncio evangelico per chi crede è molto chiaro, fin dai primi secoli della comunità primitiva ha illuminato le coscienze di chi si sentiva interpellato a seguire Gesù Cristo e lo ha condotto a fare propri atteggiamenti e opzioni, che si diversificavano nettamente dalla società corrente. A maggior ragione, oggi, la coscienza cristiana, senza gridare allo scandalo, senza scatenare dibattiti, opera nel silenzio e nel nascondimento per quanto è iscritto nel cuore di ogni battezzato: «In realtà, alla luce della fede e della retta ragione, la vita umana è sempre sacra "di qualità" Non esiste una vita umana più sacra di un'altra, come non c'è una vita umana qualitativamente più significativa di un'altra, solo in virtù di mezzi, diritti, opportunità economiche e sociali maggiori». L'unica qualità, l'unica Doc, è essere creatura umana in cui dimora la stessa Trinità. Non siamo un prodotto che sul mercato deve sfondare o guadagnare, siamo persone umane non «gettate nella storia» e in essa abbandonate ad un cieco destino, ma persone che il Creatore consegna come dono alla storia dell'umanità perché siano luogo di gloria imperitura e lode a Dio. Colui che ha plasmato Adamo non vive in un lontano e solitario luogo,

QUANDO IN GIOCO È LA VITA



rimanendo al di fuori di ogni turbolenza e godendosi una sorta di autistico amore fra le tre Persone della Trinità. Egli, il Padre, insieme con il Figlio e lo Spirito, è sempre chino sulla storia di tutti e di ciascuno, «non dorme il custode d'Israele», ma soccorre e piange con noi quando cozziamo con le nostre difficoltà: si prende cura di noi incessantemente. Se la vita è dono, come è dono ogni concepito, come è dono ogni figlio o figlia venuto alla luce, lo è da sempre e per sempre. A qualsiasi condizione. Non deve superare un esame di qualità per essere immesso sul mercato, il fatto stesso che è supera di gran lunga il "come" è. Non un oggetto utile o disutile, ben congegnato, ma un essere umano in cui palpita il soffio di Dio con destino ultimo il contemplare il Suo Volto. Il soccorso del progresso scientifico è indiscutibile e va sempre ascoltato, ma non confuso con un decreto di morte. Dobbiamo imparare a distinguere nel nostro lessico: aborto significa omicidio perché il feto è persona viva, è dono di amore. «Il pensiero dominante propone a volte una "falsa compassione"», afferma Francesco rivolgendosi ai medici cattolici (sabato 15 novembre, durante il Convegno commemorativo dell'associazione medici cattolici italiani, in occasione del 70° anniversario di fondazione, ndr) e crea una pista falsa

che conduce il medico, che dovrebbe salvare la vita a vivere come un becchino o, ancora peggio, come un boia. Chi crede nell'umanità, non solo chi crede in Gesù Cristo, deve accogliere nella propria coscienza «la compassione evangelica che accompagna nel momento del bisogno, cioè quella del Buon Samaritano, che "vede", "ha compassione", si avvicina e offre aiuto concreto (cfr Lc 10,33)». Assemblare un figlio crea un capogiro di vanagloria e di potenza, fallace e disastrosa, perché taglia la radice dell'amore: dono non diritto ottenuto a tutti i costi. Soccorrere chi soffre è una grande «missione umana e spirituale» che coinvolge nella vita, proprio «come un vero e proprio apostolato laicale». Rendersi complici di eutanasia è essere complici, talvolta addirittura autori di omicidio. La nostra società mira all'efficienza, alla presunta giovinezza perenne ottenuta con la chirurgia plastica, ma fallisce ancora prima di incominciare: non sa dare risposta al perché della vita, qualunque ne sia la "qualità", perché la qualità non deve intervenire fra persone, ma solo sulla merce. Siamo merce da esporre? Siamo "pezzi" di ricambio? Ricordiamoci della tragedia nazista. Sotto altre vesti lo stesso male serpeggia e si insinua.

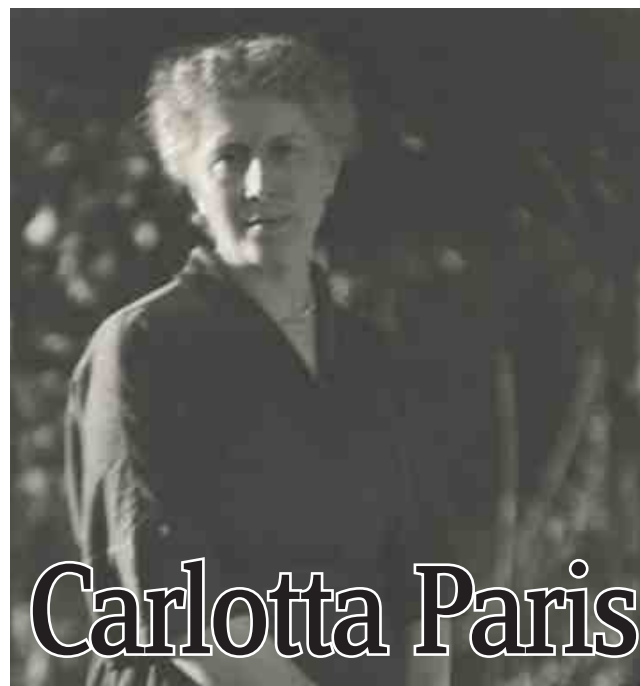
*Agensir

Recanati La pianista **Ilaria Baleani** omaggia **Giuseppe Persiani**

Recanati celebra il giorno di Santa Cecilia con l'evento «Ilaria Baleani & friends», organizzato dal gruppo teatrale «Fuori di Testo». Sabato 22 novembre, alle ore 21.30, al Teatro Persiani, la pianista rende omaggio allo stesso compositore Giuseppe Persiani. Per informazioni telefonare allo 071 7579945.

Un evento ripercorre la vita della moglie del genetista Nazareno Strampelli

Una coppia non da effimeri rotocalchi ma affermatasi nella concretezza della scienza. Carlotta Parisani e Nazareno Strampelli (*rispettivamente, in basso e a destra nelle foto*) sono entrambi importanti personalità che hanno dedicato la propria esistenza alla ricerca nella genetica agraria. Tra i due, Strampelli, nato a Crispiero di Castelraimondo nel 1866 e illustre genetista, oltre che Senatore e precursore della cosiddetta «Rivoluzione Verde», occupa un rilievo assoluto e riconosciuto nel panorama internazionale. Tuttavia, venerdì 21 novembre, a partire dalle 9.30, presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Macerata, promosso dall'Accademia Georgica di Treia, un convegno legato all'attualità e ai vari problemi che interessano la parità tra uomo e donna,



Carlotta Parisani, ritratto di una scienziata

Immagini di storia

L'Università di Macerata promuove l'esposizione della documentazione satirica prodotta in Italia

«La politica manifesta»: i partiti si mettono in mostra

L'Università di Macerata - Centro di ateneo per i servizi bibliotecari - ha organizzato la mostra «La politica manifesta», esposizione documentaria dei manifesti del «Centro dei partiti politici delle Marche». Un'iniziativa che rientra nell'ambito del Grand tour cultura 2014 «Musei, archivi, biblioteche: crocevia di culture» proposto dal Mab Marche e dall'assessorato alla Cultura della Regione Marche, con il patrocinio del Comune di Macerata. Da mercoledì 19 e fino al 26 novembre sarà così possibile visitare l'esposizione allestita negli spazi della Biblioteca Didattica d'Ateneo (durante l'orario di apertura: dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 20, il sabato dalle 9 alle 18.30). «Il manifesto satirico - ha affermato Fabio Santil-

li, presidente del Centro Studi Galantara per la satira sociale e di costume - rappresenta un nuovo linguaggio, nato già all'indomani della caduta del fascismo, in cui le consuete formule satiriche, basate su un'iconografia che aveva sempre utilizzato le metafore, le allegorie, e, in genere, un simbolismo ricco di figure retoriche, cedono il passo ad una comunicazione più veloce, che intende rivolgersi direttamente alle masse, utilizzando, quindi, un linguaggio maggiormente parodistico, in cui prevale - ha continuato - l'utilizzo della comicità e della risata». Il «Centro di documentazione sui partiti politici nelle Marche in età contemporanea» nasce all'interno dell'Unimc per promuovere la raccolta del materiale archivistico e docu-

mentario prodotto dai partiti e dai movimenti politici a livello nazionale, regionale e locale. Esso possiede, inoltre, una ricca collezione di manifesti e volantini prodotti dai movimenti e dai partiti politici degli anni Sessanta e Settanta, oltre ad un'emeroteca specializzata con circa 300 periodici - dall'estrema destra alla sinistra extraparlamentare, dall'area cattolica a quella laica, dai partiti di centro a quelli della sinistra storica - indispensabili per un corretto studio dei fenomeni della violenza politica e del terrorismo. Sia la Biblioteca che l'Emeroteca, aperte alla consultazione pubblica, sono inserite nel sistema Sbn nazionale attraverso l'Università di Macerata.

r. e.



te». Nazareno, infatti, oltre a non essere un aristocratico, si lasciava alle spalle i suoi trascorsi accademici per andare ad occupare il meno qualificato posto di direttore della Cattedra ambulante di granicoltura. Per sostenere il marito, Carlotta si adoperò nello svolgimento delle operazioni d'ibridazione, acquisendo, secondo quanti la conobbero e ne scrissero, una manualità perfetta nell'esecuzione dell'impollinazione artificiale del grano. Oltre che moglie e madre, la Parisani fu, dunque, la collaboratrice più preziosa ed assidua dello scienziato, il quale le dedicò alcune delle varietà di frumento. A posteriori, possiamo dire che la Parisani ha fatto da «apripista» a tutte le ricercatrici che hanno dato e continuano a dare un contributo notevole alla scienza.

Redazione



LAVANDERIA

COSSIRI

MAGLIA
LAVAGGIO
& STIRATURA

€ 3.00

PANTALONE
& GONNA

€ 3.50

Scopri il piacere... di indossare il vero pulito

MACERATA - Via Montale, 25 • Tel. 0733.30142

LAVORO

Le offerte professionali della settimana

MANSIONE: operaie calzaturiere addette al finissaggio.
ZONA: Civitanova Marche.
REQUISITI: richiesta esperienza pregressa nella ripulitura, spazzolatura, applicazione pomata e inscatolatura di calzature.
PER CANDIDARSI: contattare Gi Group Spa - filiale di Macerata - al numero di telefono 0733 291178 o all'indirizzo di posta elettronica macerata.trento@gigroup.com.

MANSIONE: addetti allo stampaggio fondi per calzature in poliuretano/tr/tp.
ZONA: provincia di Macerata.
REQUISITI: richiesta esperienza di almeno tre anni nella mansione.
PER CANDIDARSI: contattare Gi Group Spa - filiale di Macerata - al numero di telefono 0733 291178



o all'indirizzo di posta elettronica macerata.trento@gigroup.com.

MANSIONE: cardatore.
ZONA: Montelupone.
REQUISITI: si richiede precedente esperienza nell'attività e la provenienza dal settore calzaturiero, disponibilità immediata.
PER CANDIDARSI: contattare OpenjobMetis Spa - filiale di Civitanova Marche al numero di telefono 0733 817133 o all'indirizzo di posta elettronica civitanova@openjob.it.

MANSIONE: addetto/a abbinamento colori per calzature.
ZONA: Civitanova Marche.
REQUISITI: richiesta esperienza con calzature da donna e bambino, con collezioni del Nord Europa e nel disegno.
PER CANDIDARSI: contattare «Synergie Italia Agenzia Spa» all'indirizzo di posta elettronica civitanova@synergie-italia.it.

MANSIONE: addetto all'orlatura.
ZONA: Civitanova Marche.
REQUISITI: richiesta esperienza nella cucitura delle tomaie e buona conoscenza delle fasi di lavorazione della tomaia. La risorsa deve aver maturato esperienza nella mansione, deve possedere manualità nell'uso di macchina da cucire

e deve essere disponibile nell'immediato per inserimento con orario 08-12/14-18. Si offre iniziale contratto a tempo determinato con possibilità di inserimento diretto in azienda.
PER CANDIDARSI: contattare Adhr Group Spa Agenzia per il Lavoro - filiale di Civitanova al numero di telefono 0733 774522 o all'indirizzo di posta elettronica civitanovamarche@adhr.it.

MANSIONE: perito meccanico.
ZONA: Civitanova Marche.
REQUISITI: si cercano neo-diplomati periti meccanici da inserire nel reparto produzione. Richiesta disponibilità sia su orario spezzato che su turni. Tipo di inquadramento: tirocinio di inserimento.
PER CANDIDARSI: contattare Manpower srl al numero di telefono 0733 291289 o all'indirizzo di posta elettronica macerata.marche@manpower.it.

MANSIONE: fresatore stampi.
ZONA: Recanati.
REQUISITI: richiesta precedente esperienza come fresatore di stampi in acciaio per l'iniezione della plastica e capacità di operare su macchine a controllo numerico. Residenza in zone limitrofe a Recanati
PER CANDIDARSI: contattare OpenjobMetis Spa - filiale di Civitanova Marche al numero di telefono 0733 817133 o all'indirizzo di posta elettronica civitanova@openjob.it.

MANSIONE: n. 2 addetto/a al banco.
ZONA: Macerata.
REQUISITI: richieste esperienza e conoscenza degli strumenti da taglio, affettatrici e residenza nella zona di riferimento.
PER CANDIDARSI: contattare Umama Spa al numero di telefono 071 899059 o all'indirizzo di posta elettronica infoan@umama.it.

Le inserzioni sono gratuite. Emmaus si riserva tuttavia la facoltà di selezionare sia le offerte di lavoro che gli inserzionisti. Il settimanale declina qualsiasi responsabilità inerente l'esattezza delle offerte di lavoro pubblicate. Per ulteriori informazioni sulle offerte, contattare direttamente l'inserzionista ai riferimenti indicati alla voce: «Per candidarsi».

ATTUALITA'

La Macroregione è realtà Adriatico e Ionio uniti da obiettivi comuni

La Macroregione Adriatico Ionica è realtà. Dopo l'ultimo atto formale (il 24 ottobre scorso) che ha portato all'approvazione della strategia da parte del Consiglio europeo, martedì 18 novembre a Bruxelles, si è svolta la Conferenza europea di lancio della Macroregione Adriatico Ionica (Eusair). L'evento è stato organizzato dalla Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione europea in cooperazione con la Commissione europea, l'Iniziativa Adriatico Ionica e la Regione Marche-Presidenza del Gruppo Interregionale Adriatico Ionico del Comitato delle Regioni dell'Ue. «L'obiettivo - ha spiegato il presidente della Regione Marche e dell'Intergruppo adriatico ionico del Comitato delle Regioni, Gian Mario Spacca - è di offrire un quadro di riferimento per un'efficace implementazione di Eusair e del suo Piano di Azione ai soggetti attuatori chiave della strategia: le Autorità nazionali e regionali, i responsabili per la strategia e la gestione dei fondi Ue, le Istituzioni dell'Unione europea,

Enti ed Organizzazioni regionali. Il percorso fin qui è stato lungo - ha aggiunto Spacca -, ma la creazione della Macroregione non è un punto di arrivo, piuttosto un punto di partenza. Adesso è il momento di rimboccarci le maniche e agire con progetti concreti valorizzando al massimo le molteplici opportunità che la strategia è in grado di offrire». Il programma si è articolato in una sessione istituzionale al mattino, cui hanno partecipato i Ministri degli Esteri degli 8 Paesi Eusair; i Commissari Europei alla Politica Regionale, agli Affari Marittimi ed all'Allargamento Ue; i componenti del Parlamento Europeo e del Comitato Economico e Sociale. Il pomeriggio, altresì, ha seguito una sessione tecnica sulla governance per garantire la partecipazione di tutti i livelli di governo - europeo, nazionale, regionale e locale -, in un approccio bottom-up per la realizzazione di progetti di respiro macroregionale nei territori coinvolti.

C. P.

SCHEDA

Definizione: La Macroregione è un'area comprendente un certo numero di territori di differenti Paesi e regioni associati per una o più caratteristiche e problematiche (geografiche, culturali ed economiche).

Area: Marche, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia oltre a Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina, Serbia, Montenegro, Albania e Grecia.

Obiettivo: il riconoscimento istituzionale da parte della Ue consentirà di operare in modo sinergico su progetti di rilievo per l'intera area e favorirà l'attrazione di investimenti in chiave europea e internazionale.

BIMBÒ

TUTTO PER LA MAMMA E NEONATO

TANTISSIME OCCASIONI SU
premaman - carrozzine
abbigliamento 0-3 anni - camerette

Via Belluigi, 2 - TOLENTINO - t. 0733 966065
di fianco Centro Commerciale 

TUTTOFARE

BY FABRIZIO

- Riparazioni domestiche
- Cura verde
- Imbiancatura
- Trattamenti murali e cemento armato
- Cartongesso
- Montaggio mobili
- Montaggio tende
- Montaggio lampadari
- Trattamento persiane
- svuota cantine, soffitte e piccoli traslochi

preventivo gratuito

Chiamami al 329.7836208
E.mail: tf.fabrizio@gmail.com





«**T**e la senti di venire in Terra Santa? Si parte a metà novembre...». Un sms mattutino e, d'istinto, la tentazione di rispondere «no», per paura: c'è la guerra, in Palestina. Ma, ogni volta, la forza di una chiamata vince qualsiasi resistenza e oggi, se non avessi preso quel volo verso luoghi che rimangono, inesorabilmente, incisi nel cuore, mi sarei pentita. Pentita di non aver (ri)visto le inconfondibili vie di Gerusalemme. Qui, come abbiamo potuto constatare in prima persona, i pellegrini possono circolare in assoluta sicurezza, è bene sottolinearlo ed incentivare i viaggi in queste zone: tuttavia, come quotidianamente la stampa informa, è lucida la consapevolezza che a due passi, sulla spianata delle Moschee, l'odio tra ebrei e musulmani sfocia nella violenza più inaudita. Sebbene gli ossessivi controlli alle frontiere rendano gli spostamenti snervanti e il Paese sempre più "bloccato", è valsa la pena l'aver toccato, con mano, il volto della sofferenza dei profughi siriani e afgani in Giordania e compreso la fatica dei cristiani che, oggi più che mai, come ribadito con chiarezza dal cardinal Angelo Bagnasco, hanno bisogno di essere sostenuti, in quel fazzoletto di mondo ferito a morte, dove la speranza non può essere relegata ad utopia. A quanti hanno pensato che la delegazione composta dalla Federazione italiana settimanali cattolici, dalla CEI e dal Sir **(nella foto a pagina 13, i partecipanti)**, fosse in pellegrinaggio, rispondo che si è trattato di un'esperienza forse ancora più arricchente di un percorso di fede: un cammino di cinque giorni fatto, sì, di preghiera, ma soprattutto di incontri, di condivisione, e di conoscenza. Specialmente quest'ultima, per comprendere e spiegare, in primis a voi lettori, in che modo il servizio 8x1000

della Chiesa cattolica - su cui non smettono di imperversare polemiche troppo spesso tendenziose e gratuite - garantisce la nascita e lo sviluppo di opere finalizzate alla promozione umana e al sostegno dei diritti umani fondamentali, tra cui l'istruzione. Ne abbiamo avuto esempio concreto alla Fondazione don Orione, a Zarqa, dove i ragazzi scelgono di frequentare la scuola alberghiera "sognando" un futuro migliore. O all'Istituto tecnico-professionale Salesiano a Betlemme, cittadina detta in ebraico «casa del pane» in cui, a due passi dalla Basilica della Natività, i giovani arabi il pane imparano ad impastarlo per davvero, così come si adoperano a riparare auto o a costruire mobili. Non molto distante, sappiamo che la «security fence», la nota e mai rispettata «barriera di separazione israeliana», imprigiona le vite dei palestinesi ma non potrà mai soffocare i valori cristiani ispirati da don Bosco. Bisogna andarci, ai piedi del «muro della vergogna», per rendersi conto, di fronte a quei lastroni di cemento, che la pace, sebbene oggi appaia impossibile, può sgorgare davvero e straripare oltre qualsiasi pilastro della divisione umana. Basta crederci, attraverso una silente e paziente «resistenza» sparata a suon di Ave Maria. Ne sono convinti le suore del Baby Caritas Hospital, i docenti e gli studenti dell'Università cattolica di Betlemme, i membri dei corpi di pace dell'Eappi, il progetto ecumenico del Consiglio mondiale delle Chiese, don Mario Cornioli, collaboratore del Patriarcato latino di Gerusalemme **(vedi servizio a pagina 14)** e con lui i pellegrini e i fedeli della città che ha dato i natali a Cristo, che ogni venerdì, alle 17.30 in punto, da dieci anni (da quando, cioè, il 1° marzo 2004 iniziò la costruzione della barriera con i suoi innumerevoli check point) si ritrovano per il Rosario, di fronte

all'immagine della Vergine, all'ombra inquietante del filo spinato. Una manciata di chilometri a nord, a Gerusalemme, di notte risuonano nitidi gli spari e dalla cronaca internazionale apprendiamo che la Città santa, ogni mattina, è sempre più teatro cruento di scontri sanguinosi tra Israele e i terroristi palestinesi, mentre prende sempre più piede quel fenomeno noto come «ebraizzazione»: qui, infatti, «si combatte anche sul versante dello spazio urbano, con espropriazioni di terre e demolizioni di case palestinesi, e di un rinascente fondamentalismo religioso legato all'estrema destra israeliana», spiega Daniele Rocchi, inviato dell'Agenzia Sir, che queste zone le attraversa da anni. Nei Territori occupati incombe l'odore di un conflitto destinato a non spegnersi e le conseguenze della crisi di Aleppo, le persecuzioni dei cattolici in Medio Oriente e il terrore che altro sangue scorrerà su questi campi assetati di acqua e di armonia segnano albe e tramonti, senza tregua. Nonostante la nostra permanenza non abbia incontrato alcun pericolo, rientrare privi di un interrogativo che scuote le coscienze è impossibile: allora, non resta che informare, testimoniare, e trasformare questa occasione di lavoro in scelta, perché il nostro aiuto consapevole a chi vive e opera in Terra Santa non diminuisca, né si perda. Nel bagaglio dei ricordi, tra i tanti, conservo lo sguardo assorto di una bambina gravemente disabile, assente tra i rumori impietosi di un'assurda, irrisolta realtà, e custodisco i disegni degli studenti sordi di «Effetà», incapaci di assaporare i suoni dolci della vita eppure in grado di ritrarre gli orrori di Gaza. Sappiano i grandi dello scandalo procurato ai piccoli, e non dimentichino quel che insegna il Vangelo.

Il direttore



In Terra Santa,
con il cuore
oltre il muro

«Noi profughi, che paghiamo la colpa di essere cristiani»

Daniele Rocchi*

«I daesh, i daesh!»: lo ripete a lungo, senza sosta. Negli occhi ancora la paura di quei momenti, quando i daesh, acronimo arabo di Isis, Islamic State of Iraq and the Levant, hanno invaso, i primi di agosto, il suo villaggio, Qaraqosh, il più grande tra quelli cristiani situati nella piana di Ninive, dove erano già riparati moltissimi abitanti di Mosul. Poi la lunga fuga verso la frontiera giordana e l'arrivo a Zarqa, a nord-est di Amman, dove da più di tre mesi vive ospite, con la famiglia del figlio, lei che è vedova, in una stanza messa a disposizione dalla Fondazione don Orione, attigua alla scuola di san Giuseppe, frequentata da 580 ragazzi, quasi tutti musulmani. J. (nella foto a destra) racconta quei momenti con le lacrime agli occhi, ma con la dignità di chi ha ancora qualcosa di grande valore da difendere: «la mia fede cristiana». Stesa sul letto, a causa di una ferita alla gamba che si è procurata mentre fuggiva, J. ricorda quei momenti: «Sono venuti all'improvviso e, in meno di tre ore, il paese, 50mila abitanti, si è svuotato. Sono scappati tutti prima che i daesh iniziassero la mattanza. Non ho notizie dei miei parenti. Spero solo si siano messi in salvo. Non ho più nulla», aggiunge mostrando un trolley vuoto e malmesso riposto sotto il letto. La vita di J. e della sua famiglia è tutta in quel trolley che non le servirà per tornare a casa. «Rientrare a Qaraqosh non si può finché ci sarà l'Isis. E, anche se venissero cacciati, come potremo fidarci di quei musulmani con i quali abbiamo condiviso la tavola per anni e che adesso hanno preso tutti i nostri averi?». Gli occhi si velano di lacrime mentre cercano lo sguardo dei vicini. Tra loro padre Hani Jaamel, iracheno di Qaraqosh, che da circa tre anni svolge la sua missione nella comunità orionina di Zarqa. «Nel nostro centro - spiega il sacerdote - assistiamo già 150 famiglie siriane della zona di Homs, per un totale di circa 600 persone, in maggioranza musulmane, cui si sono aggiunte, da poco più di tre mesi, 250 famiglie di iracheni provenienti da Mosul e dalla Piana di Ninive, Qaraqosh soprattutto. Di questi nuclei familiari, 13 sono alloggiati qui da noi, perché non hanno dove andare». Ogni 15 giorni tutte queste famiglie vengono alla Fondazione a ritirare un voucher, che varia dai 40 ai 70 dinari, più o meno lo stesso valore in euro, con cui faranno la spesa. La procedura è semplice: nei giorni stabiliti, le persone iscritte al programma si recano al centro e, dopo aver mostrato ai volontari il certificato di riconoscimento rilasciato loro dai funzionari Onu per i rifugiati, ritirano il voucher. All'esterno, mentre gli uomini attendono con calma il loro turno, le donne vigilano sui bambini che giocano sulle gioiostre. «Un progetto che funziona

e finanziato l'anno scorso anche con i fondi dell'8x1000 della Cei» come conferma don Alessio Cappelli, presidente della Fondazione don Orione. «I siriani sono fuggiti dalla guerra civile e sono piuttosto circospetti, parlano poco anche tra loro, ed è comprensibile, in quanto appartengono a fazioni in lotta, filogovernativi e filo-ribelli - continua padre Jaamel -; quelli che assistiamo qui al centro sono andati via dal campo profughi di Zaatar, non molto lontano da Zarqa, dove vivevano in condizioni pessime. Ora vengono da noi per chiedere aiuto. Sanno, infatti, che dove c'è una chiesa cristiana trovano aiuto e rispetto. Non una tendopoli sovraffollata ma un avamposto della carità». Diverso il discorso che riguarda gli iracheni. «Quelli che sono qui da noi sono cattolici di rito caldeo, fuggiti dalle persecuzioni dell'Isis. I loro beni sono venduti nelle piazze di Mosul, le loro case occupate e assegnate ai miliziani dello Stato islamico. Sono fuggiti in 150mila e molti sono a Erbil, in Kurdistan, ammassati in condizioni pietose. L'inverno sta arrivando e per loro sarà molto duro se non intervengono aiuti internazionali. Una emergenza umanitaria di cui nessuno parla». La palazzina della Fondazione intanto ha ripreso vita. Bambini corrono avanti e indietro per le scale. C'è chi prepara i turni per le pulizie e la cucina, i giovani predispongono quelli per la custodia e la vigilanza. Si sente il rumore delle lavatrici e delle pentole. Menù del giorno: riso e verdure bollite. Qualcuno abbozza un sorriso mentre si dà da fare. Non riesce a sorridere Heba Khalil Wadee, 25 anni, di Qaraqosh, un tempo direttrice di asilo, oggi rifugiata, in attesa di emigrare all'estero. «Penso ai miei 35 alunni di cui non ho più notizie. Il mio futuro si chiama emigrazione. Per noi non c'è futuro né qui né in Iraq» dice con voce sommessa. «Paghiamo la colpa di essere cristiani. Ma che male abbiamo fatto per meritare tutto questo? Potevamo facilmente dire di essere musulmani, ma noi siamo cristiani. Nessuno si è convertito all'Islam e per questo siamo fuggiti. So che papa Francesco ci è vicino. Le sue parole ci confortano, ma non cambiano nulla. Stiamo sempre peggio. Dov'è la comunità internazionale?». Nonostante tanti drammi, c'è chi ancora crede in un futuro migliore, come Daniel, 10 anni, anche lui di Qaraqosh. Per Daniel la fuga è stata quasi «come un gioco. In fondo, con i miei familiari eravamo fuggiti e tornati altre due volte. A casa ho lasciato tutti i miei giochi, per questo spero di tornarci presto. Li ho i miei ricordi più belli, come le foto della mia Prima Comunione. Vorrei tanto tornare, ma non so se sarà possibile». Intanto studia matematica, la sua materia preferita. La speranza passa anche per i banchi di scuola alla Fondazione don Orione di Zarqa.

*inviato Sir a Zarqa



Drammatici i racconti di chi è dovuto scappare per sottrarsi alla mattanza dei miliziani dell'Isis. La Fondazione don Orione, grazie anche ai fondi stanziati dalla Chiesa italiana, riesce a dare un tetto a tante famiglie, anche musulmane. Si cerca di tornare a vivere "normalmente", ma si fa strada il dubbio sulla possibilità di rientrare a casa. Già si pensa di emigrare. Tardano gli aiuti.



Qui la «buona scuola» la fa la Chiesa cattolica



classe dirigente del Paese capace di spendersi con passione per il bene comune. Farmacisti, ingegneri, informatici, scienziati, economisti, architetti, comunicatori: a ciascuno di loro spetta un compito ben preciso nella società di domani. L'Ateneo conta 7 facoltà e 21 specializzazioni diverse. Avviato nel novembre 2011, a seguito della visita di Benedetto XVI nel 2009, rappresenta in Giordania un caso unico. Come pure l'Istituto tecnico-professionale Salesiano a Betlemme. Nata nel 1893 dentro l'orfanotrofio gestito dai religiosi, oggi è strutturata in un triennio tecnico-professionale, che

porta al conseguimento della maturità in settori trainanti e richiesti dal mercato, come la meccanica, l'elettricità, l'elettronica radio tv, la mecatronica e l'elettronica industriale, e in un centro di formazione professionale con 12 corsi intensivi di durata annuale. «Il 60% dei nostri ragazzi trova direttamente lavoro: le ditte li richiedono espressamente», spiega il direttore di origine egiziana, padre Daniele Bassali (nella foto in basso, il terzo in piedi da sinistra, assieme alla delegazione italiana e agli altri sacerdoti Salesiani che operano nella scuola). Sono 140 gli studenti



Claudia Belleffi

Mantenere un equilibrio tra formazione umana e preparazione professionale che permette a tanti ragazzi e ragazze di sognare e al tempo stesso dare concretezza a un futuro dignitoso. Che si tratti di un prossimo ingegnere come di un semplice meccanico, di un musulmano o di un cristiano, di un ricco o un povero. Due le espressioni singolari di questo impegno: l'università cattolica americana a Madaba (Aum), in Giordania, e la scuola professionale salesiana a Betlemme. Realtà completamente diverse per storia, am-



alla scuola, 172 ai corsi di formazione. Il 90% è musulmano; mentre su 20 insegnanti, 13 sono cristiani. Nei laboratori si pialla il legno, si costruiscono tavole, si realizzano circuiti elettrici, si cucinano al giorno 160 chili di pane, una parte va venduta, l'altra sfama 80 famiglie povere di Betlemme... E questa scuola prettamente maschile, nasconde al proprio interno anche un cuore femminile. Sono le tre ragazze disabili che lavorano ogni giorno presso il laboratorio di ceramica: una sorda, una cieca, l'altra segnata da una malattia grave. «Qui trovano una prospettiva», e il futuro sembra meno incerto.



biente, target d'utenza e proposta scolastica, accomunate dalla spinta a fare e costruire una cultura fondata sui valori cristiani dell'accoglienza e del rispetto dell'altro. «In un tempo dove la violenza e la legge dominano - spiega il presidente dell'Aum, prof. George H. Hazboun - il concetto di convivenza, pace e dialogo fa l'identità del nostro Ateneo. «Sapienza e scienza» il nostro motto: nella sapienza stanno i valori cristiani e umani, nella scienza il tipo di educazione e formazione professionale». Gli studenti sono 1530: un mosaico di 28 nazionalità diverse. Qui si forma la futura



«Effetà Paolo VI», dove i piccoli imparano ad ascoltare la vita

Daniele Rocchi*

Ismail ha tre anni e grandi occhi neri. Seduto a terra, si diverte giocando con un peluche. La madre, accanto a lui, lo guarda amorevolmente e sorride. Lo chiama. Ismail non le risponde, non si volta, continua a giocare con il suo peluche. Non può farlo. Ismail è sordo dalla nascita e oggi è il suo giorno di terapia alla scuola «Effetà Paolo VI», l'Istituto per la rieducazione audiofonetica di Betlemme. Ora la sua insegnante è davanti a lui (nella foto a destra), la scena si ripete. Ma questa volta è la mano delicata della terapeuta a muovere il volto di Ismail perché possa guardarla con i suoi grandi occhi neri. La storia di Ismail è quella di tanti bambini palestinesi nati sordi. Uno dei tanti piccoli disabili accompagnati da quel modo di dire, «Viene da Dio», che equivale ad una condanna. «Viene da Dio» e per que-



sto destinato a restare in casa, quasi nascosto al mondo esterno, una vergogna per la sua famiglia. Suo papà ha altri sei figli e quando è nato Ismail non lo ha accettato proprio perché sordo. «Chi ci hai portato?» sono state le parole degli altri fratelli e sorelle rivolte alla madre, l'unica rimasta al fianco del più piccolo. Una strada tutta in salita aspetta Ismail e «Effetà» - il cui nome si rifà al passo del Vangelo di Marco in cui Gesù guarisce un sordomuto sospirando e dicendo «Effetà» («Apriti») - rappresenta un valido aiuto per prepararsi a scolarla. Ma dovrà lavorare tanto. Paolo VI, durante la sua visita in Terra Santa nel 1964, rimase colpito dalla presenza di numerosi bambini non udenti privi di assistenza, ed espresse il desiderio che fosse realizzata un'opera educativa per la loro riabilitazione. Costruito in sei anni, cominciò le attività nel 1971 grazie all'opera delle Suore maestre di santa Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori di Vicenza. Oggi accoglie 172 alunni, dai 18 mesi ai 19 anni di età, provenienti da diverse zone della Palestina, Betlemme, Beit Jala, Beit Sahour, Ramallah, Hebron e porta avanti la propria missione grazie all'aiuto di tanti benefattori, tra cui la CEI che ha finanziato con fondi dell'8x1000 i progetti per due classi superiori. Suor Piera Carpenedo (qui a lato, nella foto), direttrice dell'Istituto, con un passato ventennale da logopedista, spiega che «i problemi di udito rappresentano il secondo motivo di disabilità in Palestina»

e spesso la causa principale di ciò è da ricercarsi in una certa cultura locale che spinge «ai matrimoni endogamici» combinati all'interno della famiglia allargata o direttamente tra primi cugini, aumentando la probabilità di deficit genetico nei nascituri. Inoltre, dal 2003, da quando cioè è stato costruito il muro intorno a Betlemme, «il numero di bambini con disabilità uditiva è aumentato. Impossibilitati a spostarsi anche nelle zone circostanti Betlemme, a causa dell'occupazione militare israeliana, molti palestinesi sono adesso quasi obbligati a prendere moglie all'interno della stessa cerchia familiare». La disabilità è uno degli effetti collaterali del conflitto israelo-palestinese che è sempre presente nella vita di tutti i giorni. Basta guardare i disegni esposti nei corridoi, frutto del lavoro svolto al rientro a scuola, dopo la pausa estiva. Raffigurano tutti la guerra di Gaza. La morte, il sangue, le bombe, ogni cosa è raffigurata con crudo realismo. «I più grandi, invece, - spiega la direttrice - maturano sentimenti di odio e di vendetta contro Israele, che reprimono a stento». Nella scuola si lavora per ridare speranza, fiducia e dignità ai bambini e alle loro famiglie. Ismail ha finito la sua ora di terapia ed esce dalla stanza piena di giochi dando la mano alla madre. Altri piccoli aspettano il proprio turno. Ci sono anche bambini e ragazzi in età scolare e per loro è pronto un piano formativo diviso in cicli, dove con interventi specifici volti



alla comprensione, all'ascolto e alla comunicazione, si insegnano le diverse materie curriculari aderenti ai programmi ministeriali. Molti alunni sono dotati di protesi acustiche retroauricolari che li aiutano a percepire suoni e rumori e a discriminare parole e semplici frasi. Un numero ristretto, quelli con sordità profonda, invece, beneficia di un impianto cocleare, ovvero di un orecchio artificiale elettronico. Per loro viene seguito un programma specifico. Ma anche questi strumenti possono non bastare per raggiungere il sogno di una vita normale, un lavoro, una famiglia, dei figli. Dice suor Piera: «I nostri ragazzi sognano di andare via

da qui e diventare ingegneri, piloti, medici, tutti impieghi che però richiedono ottime capacità uditive. Duro per loro sarà calarsi nella realtà. Che per le ragazze in molti casi significa restare a casa. Per questo motivo il nostro intervento è volto anche a stabilire relazioni con altre Istituzioni per l'inserimento lavorativo migliore in rapporto alle capacità espresse. A «Effetà» - è questa la nostra speranza - entra un bambino sordo ed esce un ragazzo autonomo, capace di volere, di relazionarsi con la società, di scegliere, di prendere le proprie responsabilità e affrontare il suo futuro».

* inviato Sir a Betlemme



Chi, giovane o meno giovane, ha avuto modo di conoscere Betlemme e la realtà del Patriarcato latino di Gerusalemme, lo sa bene, e basta sbirciare il suo sito (abunamario.wordpress.com) o le pagine Facebook in cui è citato per accorgersi che don Mario Cornioli (nella foto qui sopra), «Abuna» («è il nome con cui mi chiamano i palestinesi e gli israeliani che mi hanno conosciuto in questi anni di presenza in Terra Santa», dichiara lui stesso) è un sacerdote di quelli che si distinguono. Un prete di frontiera, che nelle «periferie» richiamate da papa Francesco ci vive, con un limpido coraggio nutrito dall'unica fonte capace di fronteggiare ogni pericolosa Intifada: la preghiera. «Ci sono giorni in cui evito persino di leggerle, certe notizie...», ci racconta con irresistibile accento fiesolano al Casa Nova di Betlemme, punto di contatto e di incontro per i cattolici che arrivano in Terra Santa, e pensi che forse la sua ironia, in certi momenti, è un buon antidoto contro

le miserie di questo equilibrio costantemente precario. Nella casa del pane, in cui il Verbo si è fatto carne, è difficile sperare in un domani migliore e per Abuna Mario, nell'animo, bruciano ancora le ferite di Gaza: lui, che già l'anno scorso aveva «profetizzato» l'ennesimo, tragico scontro, era là ad agosto, ha accompagnato la salma del giornalista italiano Simone Camilli, e certi addii non si dimenticano. Occorre tempo per recuperare energie e determinazione per non lasciarsi contagiare dalla stampa che, ogni giorno, pronuncia cronache drammatiche, che impediscono

in dolorosa minoranza, questa terra. «Non c'è futuro perché non c'è volontà di pace da parte di chi ha in mano il potere - afferma -, eppure convivere insieme si può: il rischio, anche sul piano internazionale, è che Israele si isoli sempre di più e noi non dobbiamo smettere di pregare, perché i «miracoli» accadono». Dice che arriveranno tempi bui, che il muro della separazione tra Betlemme e Gerusalemme raggiungerà, a sud, i mille km di lunghezza: umanamente è stanco del dramma in atto. Eppure, basta un attimo e il suo sorriso si illumina quando parla del Hogar



nulla, la Provvidenza ha fatto sì che, mattone dopo mattone, la culla del «Bambino Gesù» diventasse luogo d'amore per i più indifesi, con la benedizione anche di Fouad Twal, Patriarca di Gerusalemme. Quell'amore descritto a parole nei depliant, don Mario lo dimostra nei fatti e, nonostante il necessario distacco professionale che ogni cronista dovrebbe avere, gli occhi diventano lucidi, quando Abuna abbraccia, strapazza di coccole e gioca con Sem Sem, uno dei piccoli ospiti della casa famiglia. I suoi genitori non lo desiderano e, come altri bambini, guarda alla

Abuna Mario e l'Hogar Niño Dios

di guardare oltre. Ma lui oltre il muro ci vive e racconta della bellezza o, meglio, della tenerezza con cui la delegazione della CEI ha visitato la martoriata Striscia, lanciando un appello forte e chiaro: non lasciamo soli i cristiani che abitano,

Niño Dios, la casa di accoglienza per bambini handicappati, abbandonati o in grave necessità dove presta il suo servizio assieme alla Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato (www.servidoras.org). Qui la storia inizia nel 2005 quando, dal

vita con un cuore già segnato dalla sofferenza. Abuna Mario però è lì, non indietreggia di un passo, e difficilmente smetterà di donare affetto sconfinato. Come un vero padre fa con i figli.

f. cip.

Foto Daniele Rocchi e Francesca Cipolloni

Speciale Caritas

Monsignor Luigi Bressan è Presidente

L'Arcivescovo di Trento nominato durante l'Assemblea CEI

Redazione

È monsignor Luigi Bressan (*in foto*) il nuovo Presidente della Caritas italiana: un ruolo che l'arcivescovo di Trento svolgeva già "ad interim", dopo che monsignor Merisi aveva dovuto lasciare per sopraggiunti limiti di età. Già presidente della Commissione episcopale per la carità e la salute e della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali, oltre che vicepresidente della Conferenza episcopale triveneta, è stato eletto nella terza giornata dell'Assemblea generale della CEI svoltasi ad Assisi e resterà in carica fino a maggio, quando l'assemblea della Conferenza Episcopale Italiana rinnoverà tutte le Commissioni episcopali. Nato a Trento il 9 febbraio 1940, monsignor Bressan è stato ordinato sacerdote nel 1964, pronunzio apostolico in Pakistan nel 1989 e Vescovo nello stesso anno: infine, è stato nominato nunzio apostolico in Thailandia nel 1993 e arcivescovo di Trento il 25 marzo 1999. In un'intervista rilasciata pochi giorni fa al Sir, monsignor Bressan ha dichiarato che «anche in un momento di crisi nessuno è tanto povero da non poter dare anche un solo momento di tempo per portare sollievo alle persone. È necessario sentirsi fratelli di tutti e partecipare alle gioie e alle sofferenze, alle speranze e



alle angosce dell'umanità». Proseguendo nel suo discorso, il neo Presidente ha posto l'accento sulla questione immigrazione, ribadendo ancora una volta l'importanza del dialogo, della pazienza e del saper superare le incomprendimenti, con la proposta di coinvolgimento degli immigrati in un percorso di crescita e di integrazione con l'a popolazione italiana che possa arricchire le loro esperienze. Inoltre, Bressan ha sottolineato come sia di aiuto per il suo operato il monito di papa Francesco rivolto all'attenzione verso i poveri e le periferie del mondo, «perché - afferma - l'umanesimo cristiano è orientato al servizio degli altri, e lì si realizza la propria vita». Nel descrivere, poi, le priorità e le urgenze della Caritas italiana

in questo momento storico, monsignor Bressan ha affermato che esse sono rivolte ai rifugiati e agli immigrati. «Oggi il problema più acuto è quello dei rifugiati, compresi i minori - spiega - Ci sono diverse fasi da affrontare bene: prima la salvezza di chi arriva via mare, alla quale devono provvedere le forze pubbliche, poi l'assistenza, quindi la convivenza, la coesione, la socializzazione. In questi campi, realtà come la Caritas e il volontariato sono molto importanti». Infine, parole di elogio per il "suo" Trentino, descritto come una regione da sempre attenta ai temi sociali e alla mondialità, dove c'è una grande tradizione di generosità, di condivisione e aiuto reciproco, tra la gente e anche nelle Istituzioni.

Sussidi per l'Avvento

Educati alla solidarietà

Con l'approssimarsi dell'Avvento, è stata avviata la diffusione dei sussidi realizzati dalla Caritas italiana. «Essi offrono - affermano Mario Bettucci e Marina Rinaldi, co-direttori della Caritas diocesana - alcuni spunti per accompagnare le famiglie nelle settimane che precedono il Natale e nel periodo di festa, e per sperimentare la carità in quello che è il "luogo" fondamentale dal quale partire per creare la cultura della solidarietà». Il percorso proposto vuole arrivare al cuore della famiglia, dei bambini e dell'"altro" attraverso tre diversi strumenti. Il primo è l'opuscolo «A Nazaret Gesù cresceva e si fortificava», un itinerario di formazione pensato per le «chiese domestiche» sul senso cristiano della povertà, in ascolto dei molteplici richiami del Santo Padre e arricchito da brani della Scrittura e dell'«Evangelii Gaudium». Il secondo "compagno di strada" è un libro di favole dal titolo «Una sola famiglia umana, cibo per tutti», che raccoglie cinque racconti ambientati in ognuno dei continenti, che attingono alla saggezza popolare e legano il cibo e il valore della condivisione, chiave della vera felicità per gli uomini. Completa il "kit" un salvadanaio in cartoncino con il quale si potrà esprimere una «solidarietà concreta»: i fondi raccolti saranno destinati alla campagna «Una sola famiglia umana, cibo per tutti», promossa dalla Caritas italiana su tutto il territorio nazionale. Essa dà seguito all'appello lanciato da papa Francesco attraverso un video messaggio il 10 dicembre 2013, per «dare voce a tutte le persone che soffrono silenziosamente la fame, affinché essa diventi un grido che scuote il mondo»; e rientra nel progetto di sensibilizzazione sul diritto al cibo avviato dalla Caritas internazionale. «L'iniziativa, che vede coinvolti una trentina tra organismi, Associazioni e movimenti ecclesiali - continuano i responsabili diocesani -, ci ricorda che è compito nostro contribuire a cambiare la situazione. Inoltre - concludono - il diritto al cibo è l'elemento centrale del nostro impegno nell'ambito dell'Expo di Milano 2015, al quale la rete Caritas sarà presente nel padiglione "Nutrire il Pianeta, energia per la vita"».

e. t.

Pietro Diletti

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Cristo Re dell'universo (Mt 25, 31-46)

Siamo alla conclusione del discorso escatologico (che riguarda cioè gli ultimi tempi) e Matteo descrive con immagini apocalittiche (cioè, grandiose) la venuta di Gesù, Re-Messia, che fa passare i suoi eletti dal suo regno a quello del Padre. L'immagine fondamentale è tratta da Ezechiele: il Re-Pastore che giudica tra pecora e pecora, o tra pecore e capri. Il suo giudizio non terrà conto delle opere eccezionali, quanto delle opere di misericordia. La Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes («gioia e speranza») a questo proposito dice: «Il Signore è il fine della storia umana, il punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano, la gioia di ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Nel suo Spirito vivificati e coadunati, noi andiamo pellegrini incontro alla finale perfezione della storia umana, che corrisponde in pieno col disegno del suo amore: ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo, come quelle della terra». Il Signore stesso dice: «Ecco io vengo presto e porto con me il premio per retribuire ciascuno secondo le opere sue. Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine» (Ap 22,12-13). Questa convergenza di tutto l'universo in Cristo è il frutto di un'intensa attività degli uomini sollecitata dall'amore divino che si è rivelato in Cristo!

A Recanati

Il 24 novembre Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Marconi nella Concattedrale San Flaviano, un culto ancora da onorare

Lucia Marcolini

Recanati si appresta a festeggiare uno dei suoi Patroni, San Flaviano, a partire da domenica 23 novembre, quando, alle 12, il Vescovo Nazzeno Marconi presiederà la Celebrazione eucaristica nella Concattedrale intitolata al Santo. Lunedì 24, invece, giorno dedicato al Santo, sono in programma l'Adorazione eucaristica e la Santa Messa, dalle 8.30 alle 11, e una Celebrazione officiata da monsignor Luigi Conti, arcivescovo metropolita di Fermo, alle 18.30. Andando a riscoprire la storia di San Flaviano e il suo legame con Recanati, si apprende che il Duomo della città leopardiana ottenne il titolo di basilica da papa Pio VI il 12 giugno 1805. La tradizione ha identificato il Santo con il patriarca di Costantinopoli, di cui nella Concattedrale si conserva una reliquia arrivata dal porto di Giulianova. Questi fu ordinato sacerdote nella Città d'Oro, oggi Istanbul, di cui nel 446 divenne appunto patriarca, ed è conosciuto soprattutto per le sue disgrazie

e per essere stato protagonista di uno dei più aspri conflitti dottrinali che, all'epoca, divideva tra loro Vescovi, preti, monaci e fedeli, ovvero quello tra il monaco Eutiche, promulgatore della teoria del monofisismo, e Nestorio, il quale difendeva la presenza in Cristo dell'unità morale di due status: quello divino e quello umano. Attualmente, gli storici propendono per una primitiva dedica a San Flaviano di Ricina, il cui culto è molto antico e sentito nelle Marche. Sempre secondo la tradizione, egli sarebbe vissuto nel III secolo e martirizzato a Helvia Recina, colonia romana le cui rovine si possono ammirare ancora oggi, di cui era Vescovo. Il suo martirio avvenne probabilmente il 24 novembre, data riconosciuta da un successore del IV secolo, San Claudio, che fece erigere in suo onore la prima chiesa. Dopo la distruzione della città da parte dei Goti, gli abitanti furono costretti ad emigrare verso l'attuale città di Recanati, dove si diffuse il culto del martire. Allo stesso tempo, alcuni fuggiaschi, portando con sé le reliquie del santo, si trasferirono

a Tolentino, dove eressero un oratorio in sua memoria. In seguito, fu edificato il monastero benedettino di Rambona, nella cui cripta, all'interno di un antico sarcofago, sono conservati i resti di San Flaviano.



ERRATA CORRIGE

Diversamente da quanto scritto nell'articolo, intitolato «Nuove sfide per i neo presbiteri» e pubblicato nel numero 42 di Emmaus della scorsa settimana, precisiamo che don David José Malavé Avi-

la non va a sostituire il parroco di Cristo Redentore, don Rino Ramaccioni, ma ad affiancarlo nell'attività pastorale. La Redazione si scusa con i lettori e con gli interessati per l'involontario errore.



I VALORI DEL DARE

Sono ancora pochi coloro che conoscono l'esistenza e il perché delle Offerte destinate al sostentamento dei sacerdoti. Perciò ogni anno si celebra una Giornata Nazionale la domenica di Cristo Re, per far scoprire a tanti fedeli un modo ulteriore di essere affidati gli uni agli altri, ripetendo il gesto con cui si provvedeva agli "uomini di Dio" nelle comunità cristiane delle origini. Una giornata speciale che potrà contribuire a far crescere la sensibilità verso il ruolo e l'opera dei sacerdoti, così come il vincolo di comunione tra fedeli e presbiteri nella nostra Chiesa.

Non ce lo nascondiamo: è il *dare* meno facile nella comunità ecclesiale italiana. E' il *dare* a chi non abbiamo sotto gli occhi, a chi è lontano e non conosciamo. È il *dare* ai 36 mila preti diocesani attraverso le Offerte deducibili intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

Eppure un *dare* del genere rappresenta un gesto moderno che dimostra concretamente corresponsabilità, solidarietà, condivisione e ampio senso di appartenenza ecclesiale. E' un comportamento che allarga la visuale. È una sorta di grandangolo ecclesiale. Fa vedere che non c'è soltanto il "mio" prete, il prete della mia comunità verso il quale non manco di generosità. Ma ci sono anche gli altri preti di cui, assieme ad altri fedeli, mi prendo cura. Compresi quelli ormai anziani o malati o ancora forti nel corpo che, coerenti con il Vangelo, combattono le mafie e difendono il creato e le sue creature.

Pensare a tutti i sacerdoti, e donare anche un solo euro, è quindi una **manifestazione concreta di tanti valori** che spingono ad un forte, vero, sano sentimento di comunione fraterna. E non è importante il "quanto" si dona ma il "come" si dona. Con il cuore, cioè con gioia.

Ecco allora che questa Offerta, che non a caso si chiama *Insieme ai sacerdoti*, è quel *dare* che unisce e che costruisce la Chiesa comunione, annullando distanze e gelosie. È quel *dare* che rende possibile la perequazione: non ci sono preti ricchi accanto a preti poveri e a tutti è garantita una base comune. È un *dare* dal formidabile valore educativo per i fedeli e che, allo stesso tempo, impegna ogni sacerdote a vivere e testimoniare a tempo pieno, con coerenza e credibilità, il Vangelo.

(MARIA GRAZIA BAMBINO)

SCOPRI LE OFFERTE. FAI CRESCERE LA COMUNIONE.

CHE COSA SONO LE OFFERTE PER I SACERDOTI?

Sono Offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo parroco.

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non "famiglia Bianchi" né "parrocchiani S. Giorgio").

COME POSSO DONARE?

- con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali", Via Aurelia 796 - 00165 Roma
- con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Bonifico bancario"
- con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Versamento diretto"
- con carta di credito CartaSi chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando online su www.insiemeaisacerdoti.it.

DOVE VANNO LE OFFERTE DONATE?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero che le distri-

buisce equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 860 euro al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.338 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati e 600 missionari nel Terzo mondo.

PERCHÉ OGNI PARROCCHIA NON PUÒ PROVVEDERE DA SOLA AL SUO PRETE?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli e per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della "Chiesa comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

CHE DIFFERENZA C'È TRA OFFERTE PER I SACERDOTI E L'OBOLÒ RACCOLTO DURANTE LA MESSA?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco che può trattenere dalla cassa parrocchiale per il suo sostentamento 7 centesimi al mese per abitante (quota capitaria). Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con



l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore verso la corresponsabilità: comportano un piccolo esborso ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Sguardo all'Europa

Il cardinale Reinhard Marx spiega l'«atmosfera» che si respira alla vigilia del viaggio che porterà Francesco nelle principali Istituzioni

Il Papa a Strasburgo: sale l'attesa per la visita del 25 novembre

Maria Chiara Biagioni*

Un viaggio velocissimo, di poche ore ma che dà un segnale forte di integrazione europea e di unità. Un messaggio importante per un Continente attraversato da popoli e culture diverse, ma chiamato ad affrontare i problemi e il futuro insieme. Papa Francesco il 25 novembre si recherà a Strasburgo dove, alle 10.35, rivolgerà un discorso al Parlamento europeo e, alle 12.05, al Consiglio d'Europa. Alla Comece - la Commissione degli episcopati della Comunità europea - c'è atmosfera di grande attesa. «Siamo molto contenti che il Papa abbia deciso di venire a Strasburgo», dice con aria di soddisfazione il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga, nonché presidente della Comece.

Come è andata?

Ne avevo parlato con il Papa in occasione della prima udienza con il Comitato permanente della Comece. Nel corso di quell'incontro,

gli abbiamo detto che sarebbe stata una buona idea cominciare i suoi viaggi in Europa, con una visita alle Istituzioni europee. Una proposta che poi gli ho ripetuto durante gli incontri del gruppo degli 8 cardinali. E ogni volta il Papa rispondeva: «sarebbe una buona idea». Sono quindi contento che abbia deciso di venire a Strasburgo, perché è un segnale forte che dice che l'Europa è un'identità. Prima di visitare i differenti Paesi europei, il Papa dà il segno che l'Europa è un continente, che l'Europa è un insieme. E i politici hanno recepito questo segnale.

Secondo lei, che cosa dirà il Papa all'Europa?

Non so se il Papa parlerà della pace, della questione sociale, della giustizia sociale. Spetta a lui decidere cosa vuole dire. Ma ha detto che andrà a parlare al Parlamento dell'Unione Europea e all'Assemblea del Consiglio d'Europa: so che gli abitanti di Strasburgo sono rimasti male, ma il Papa andrà in Francia nel 2015. In ogni modo, il Papa dà un segnale.

Ho parlato con il presidente del Parlamento, Martin Schulz, che ha invitato il Pontefice. Mi ha telefonato e mi ha detto che è molto contento. Spera che il Papa dica qualcosa sulla responsabilità dell'Europa per le questioni sociali, che dica qualcosa per i poveri. È chiaro, dal Papa ci si attende che parli dei poveri, di quelli che vivono in Europa e ai confini europei. Si vedrà.

Quale Europa troverà papa Francesco e quali sono le preoccupazioni che stanno maggiormente a cuore alle Istituzioni europee?

Occorre tenere presente che il Papa parlerà a due organismi europei e che il Consiglio d'Europa comprende anche la Russia e l'Ucraina. Quando parliamo dell'Europa, pensiamo sempre all'Unione Europea, ma l'Europa è più grande. Occorre allora parlare della pace e della riconciliazione: in questo anno in cui si fa memoria della prima Guerra mondiale, è importante dire che in questo continente è attualmente in corso una guerra. È terribile, scioccante per

me. L'altra questione è come trovare in Europa un cammino per il futuro di una comunità che è estremamente complessa a causa delle lingue e delle culture differenti, e alle prese con la questione economica e la crisi finanziaria. Credo, però, che insieme sia più facile risolvere i problemi. Occorre allora ritrovare il senso della responsabilità, della visione comune, del progetto europeo. Se ciascuno trova la strada solo per i suoi interessi, non si va molto lontano e si perde di vista un progetto per l'avvenire.

Quale contributo possono portare le Chiese in Europa?

Il grande contributo che le Chiese possono dare all'Europa è il Vangelo.

E portare il Vangelo non significa trovare i modi per riempire le chiese in Europa. L'evangelizzazione è qualcosa di più. È dare la possibilità a tutto il mondo della cultura, dell'economia, della politica di venire in contatto con il Vangelo. È questo il senso della «Evangelii Gaudium» di papa Francesco. Non si tratta quindi di chiedersi come sarà il futuro della Chiesa. La Chiesa è piuttosto chiamata ad uscire fuori da se stessa, per contribuire con il Vangelo a costruire il futuro delle società in cui vive, attraverso la riconciliazione, l'attenzione ai poveri, la pace, la giustizia e il senso della storia.

**inviata Sir a Verdun*



Evento

Il Vescovo Marconi in Umbria per i Santi patroni

Lo scorso 13 novembre, monsignor Nazzareno Marconi è tornato a Città di Castello per presiedere, insieme al Vescovo della Diocesi tifernate Domenico Cancian e all'emerito Tomaso Ronchi, la solenne Celebrazione svoltasi in Duomo in onore dei Santi Patroni Florido, Amanzio e Donnino. La festa è stata anche l'occasione per mostrare ai numerosi fedeli presenti il nuovo impianto di illuminazione della Cattedrale, che esalta e valorizza le sue bellezze artistiche e architettoniche. Nell'omelia, parlando «a braccio», con la chiarezza che lo contraddistingue, Marconi ha cercato di calare nell'oggi le figure dei

Santi, ciascuno dei quali rappresenta una «Parola viva per leggere il nostro presente e camminare verso il futuro». Essi, infatti, «segnano l'identità di una Chiesa, in quanto Vangelo incarnato in un popolo e nella sua terra - ha affermato -, e dobbiamo chiederci in che modo Florido, Amanzio e Donnino siano tre parole viventi per la situazione che stiamo attraversando». Il primo, che nel VI secolo fu testimone della fine dell'Impero e della distruzione di Totila da parte dei barbari, «ci insegna che di fronte ad una crisi non ci si arrende. Quella che stiamo fronteggiando non riguarda solo l'economia - ha continuato il Vescovo di Macerata -, ma coinvolge lo stile di vita dominante, quello di una società consumistica ed effimera che «scarta» le persone, e anche la fede tradizionale, che non sa rinnovarsi seguendo la perenne novità del Vangelo». San Florido, che non si preoccupò di restaurare le macerie di Tiferno, ma pose le fondamenta di Città di Castello, indica la strada da percorrere, che non consiste nel «correggere o riparare il vecchio modo di vivere, ma nel far germogliare una nuova società più solidale e un modello di sviluppo più vero e giusto». Amanzio, invece, «ci ricorda il primato della carità - ha aggiunto Marconi - perché una Chiesa che non si apre alla carità non segue la Parola di Dio; Donnino, infine, ci invita a riflettere sul valore della preghiera e del silenzio, attraverso il quale incontriamo il Signore». Al termine della Santa Messa, non è mancato un saluto al clero locale presente: «Sono il Vescovo di Macerata, ma resto sempre uno di voi, un prete di Città di Castello».

m. m.





Diocesi di Macerata
Tolentino-Ferenciani-Cingoli-Treia

VEGLIA DI PREGHIERA

IN PREPARAZIONE ALL'ANNO DELLA
VITA CONSACRATA
presieduta dal nostro Vescovo
Mons. Nazzareno Marconi



VANGELO
PROFEZIA
SPERANZA

vita consacrata
nella chiesa oggi

Cattedrale S. Giuliano
Macerata
28 NOVEMBRE
2014
ORE 21.00

diretta streaming: www.diocesimacerata.it - info: segreteria@diocesimacerata.it

DIBATTITO

La voce del «no» al resort sul Burchio

Cortese Redazione, ci troviamo alla vigilia del Consiglio comunale che, il 21 novembre, dovrà pronunciarsi sulla cosiddetta variante del Burchio: nelle ultime settimane abbiamo sentito levarsi soltanto la voce, più o meno autorevole e competente, di chi vede nel progetto del resort di lusso un'opportunità per il futuro economico e turistico di Porto Recanati. Pensiamo, invece, che la comunità debba riflettere e ascoltare anche chi pensa che non sia questa la strada da percorrere per lo sviluppo della città. A questo proposito, lo scorso fine settimana, come Comitato «Quartiere Montarice», abbiamo allestito un gazebo informativo che ha registrato la partecipazione e l'interesse di molti portorecanatesi e di cittadini provenienti dai Comuni limitrofi. Con ciò, vogliamo ribadire la nostra contrarietà alla cementificazione e alla speculazione edilizia, due principi che hanno determinato le scelte urbanistiche negli ultimi decenni. Da tali scelte, infatti, non sono derivati il progresso e l'evoluzione sperati, ma il dissesto di un territorio oggi difficile da gestire con la cura necessaria. Alla luce dei fatti, le esperienze di megastrutture come l'Hotel House, il Paradiso Azzurro e l'Hotel Royal si sono dimostrate fallimentari, così come le promesse di porti, poli sportivi e impianti per la collettività sono rimaste soltanto sulla carta. A distanza di sessant'anni, scontiamo ancora le stesse scelte che qualcuno oggi intende ripetere. Abbiamo davvero bisogno di tutto ciò? Basta guardarsi intorno per constatare che esistono interi complessi nuovi ed inutilizzati totalmente o parzialmente. In questa fase di crisi economica, «il mattone non tira» e la risposta è una sola: non abbiamo bisogno di altro cemento. La vocazione turistica di Porto Recanati è quella del vero «borgo marinaro», fatta di tradizioni e tipicità che si traducono in bed&breakfast, agriturismi, ostelli e più in generale in attività ricettive a misura d'uomo. La variante del Burchio va esattamente nella direzione opposta ai principi sopra affermati. Vogliamo ricordare che già nel 2008 era stato presentato un progetto dal nome «Parco del Burchio» che prevedeva la realizzazione di ottanta ville e nessun albergo: per renderlo più appetibile agli occhi della cittadinanza, cinque anni dopo sono sparite quaranta ville per far comparire l'albergo a cinque stelle. Quello che auspichiamo è la conferma, perciò, di una politica che punti sulla valorizzazione di un territorio fin troppo sfruttato da progetti faraonici di cui sono rimasti solo tristi involucri, sulla riqualificazione e il recupero dell'esistente, sulla tutela del suolo e della salvaguardia del suo patrimonio. Infine, in relazione alle notizie diffuse da alcuni organi di informazione circa differenze di opinioni e confusioni all'interno della maggioranza, richiamiamo l'Amministrazione alla coerenza rispetto agli impegni presi in campagna elettorale con i cittadini. Agli stessi era stata manifestata, infatti, l'intenzione di realizzare politiche del territorio diametralmente opposte a quelle espresse e scaturibili dall'approvazione della variante del Burchio. Ci auguriamo, pertanto, di poter presto annunciare il positivo risultato compiuto all'insegna della tutela di tutti i portorecanatesi.

**Comitato «Quartiere Montarice»,
Porto Recanati**



LETTERA DELLA SETTIMANA

Il martirio di don Giuseppe Morosini

Gentile Redazione, con questa mia lettera vorrei ricordare don Giuseppe Morosini, una tra le più nobili e, forse, commoventi figure di martire della Seconda Guerra mondiale. Nato a Ferentino, in provincia di Frosinone, il 19 marzo del 1913, a don «Peppino» è stata già eretta a Roma una stele a Forte Bravetta e, nella città natale, un monumento. Ordinato presbitero il Sabato Santo del 1937 da Monsignor Luigi Traglia in San Giovanni in Laterano, veniva chiamato dai suoi compaesani il «sacerdote fanciullo», poiché trascorreva molto tempo con i ragazzi della zona. Allo scoppio del conflitto, fu inviato in Dalmazia e, successivamente, richiamato a Roma, dove si unì e assistette anche una banda di partigiani, la «Banda Fulvi». In seguito ad una delazione, fu arrestato dalla Gestapo e il 3 aprile 1944 fu fucilato a Forte Bravetta. Tuttavia, solo dieci anni dopo, nel 1954, la salma fu tumulata a Ferentino nella cappella del Sacratio delle vittime militari della chiesa di Sant'Ippolito. Di quel lunedì si scrisse: «l'aurora che sorge sui colli di Roma appare più rossa, perché tinta del sangue di un martire in più». Sandro Pertini confidò, altresì, nel 1969, queste parole: «Detenuto a Regina Coeli sotto i tedeschi, incontrai un mattino don Giuseppe Morosini: usciva da un interrogatorio delle Ss, il volto tumefatto grondava sangue come Cristo dopo la flagellazione. Benedisse il plotone di esecuzione dicendo ad alta voce: «Dio, perdona loro: non sanno quello che fanno», come Cristo sul Golgota. Il ricordo di questo martire vive e vivrà sempre nell'animo mio». Don Giuseppe Morosini, luminosa figura di soldato di Cristo e della Patria, anche per questo motivo merita di essere canonizzato Santo.

Dottor Antonio Molfese, Frosinone

90.0-96.9
Radio Nuova inBlu

«QUI LA RADIO»
Dal lunedì al venerdì
a partire dalle ore 10.30

ascoltaci in streaming su
www.radionuova.com

excelsior

libreria - cancelleria

Via Morbiducci, 18A
62100 Macerata
Tel. 0733.232415
Fax: 0733.271736
e-mail: libriex@virgilio.it

emmaus
e si mise a camminare con loro

Settimanale d'opinione
Edito da Emmaus Società Cooperativa a r.l.
Proprietà Azione Cattolica Macerata
www.emmausonline.it

Direttore
Francesca Cipolloni
cip.francesca@alice.it

Direttore responsabile
Luigi Taliani
luigi.taliani@gmail.com

Coordinamento redazionale
Andrea Mozzoni

Grafica e impaginazione
Maria Natalia Marquesini

Progetto grafico originale
Daniele Garbuglia

Pubblicità e promozione
commerciale@emmausonline.it
Pierluigi Ricci
riccigi59@gmail.com - cell. 320 0657351
Annamaria Compagnucci
compagnucciannamaria@libero.it
cell. 345 3301414

Stampa
Rotopress International s.r.l. / Loreto
www.rotoin.it

Abbonamento annuo ordinario: 35 euro
Abbonamento annuo amico: 50 euro
Abbonamento annuo sostenitore: 100 euro
Rinnovo abbonamento: 35 euro
Da versare sul ccp n. 12758629 intestato a:
Emmaus periodico diocesano
via Cincinelli, 4 - 62100 Macerata
oppure tramite Bonifico bancario:
Carifermo agenzia di Macerata
IBAN: IT 35 N 06150 13400 CC0321008790
(Si prega di specificare l'indirizzo esatto a cui inviare il periodico)

Chiuso in tipografia: 19/11/2014
Sede della Redazione: via Cincinelli n. 4
62100 Macerata - Tel. e Fax: 0733 234670
Cellulare di Redazione: 366 3018860
E mail: emmaus@mercurio.it
Orario di apertura al pubblico della Redazione:
dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.30

Registrazione Trib. di Macerata n° 268 del
6/10/1986.
Iscrizione al R.O.C. n° 5574
Questo periodico è aderente alla Federazione
Italiana Settimanali Cattolici e associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana
Testata che fruisce di contributi di cui all'art. 3
comma 3 della legge n. 250 del 7/8/1990
Informativa ai sensi dell'art. 13
del D. Lgs. n. 196/2003.
Per quello che riguarda i dati che siamo obbliga-
ti a conoscere il loro mancato conferimento
da parte Vostra comporta l'impossibilità di
instaurare o proseguire il rapporto, nei limiti in
cui tali dati sono necessari all'esecuzione dello
stesso. Il trattamento dei dati potrà avvenire
mediante l'utilizzo di strumenti sia cartacei che
elettronici. Per esercitare i diritti a Voi ricono-
sciuti dall'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003,
Vi potrete rivolgere a Emmaus:
Via Cincinelli n. 4 - 62100 Macerata
Tel e Fax: 0733 234670
Posta elettronica: emmaus@mercurio.it



OLTRE I MEDIA



Stampa Offset

Tecnostampa s.r.l. - Via Brece - 60025 LORETO (AN) Italy
tel. 071 9747511 - fax 071 7500092
info@tecnostampa.it - www.tecnostampa.it



Stampa Rotoffset

Rotopress International s.r.l. - Via Brece - 60025 LORETO (AN) Italy
tel. 071 7500739 - fax 071 7500570
info@rotoin.it - www.rotoin.it



Stampa Offset grande formato

Grafiche Flaminia s.r.l. - Via delle Industrie, 10 - 06034 FOLIGNO (PG) - Italy
tel. 0742 39.45.11 - fax 0742 39.45.605
info@graficheflaminia.com - www.graficheflaminia.com

Società del **piginigroup**

LA FORZA DEI NUMERI

35.000 mq coperti | 250 dipendenti | 54.000.000,00 € fatturato globale

Volley Big match per la Roana Mosca Cbf a Moie

Mette in palio primato e imbattibilità quello in programma sabato prossimo a Moie tra le locali dell'EdilCeccacci e la Roana Mosca Cbf Macerata nel girone F della serie B2 femminile. Le due squadre sino ad ora hanno sempre vinto ed il match sarà un vero e proprio esame per le ambizioni delle maceratesi.

Eventi



In festa per il Toro

Lucia Gentili

Molte squadre hanno una storia, ma solo il Toro è leggenda. Fatta di trionfo e tragedia, della morte dei suoi campioni a Superga nel 1949 e dell'amore dei suoi tifosi oggi. Una passione eterna, una fede, come quella del Torino Club Provinciale «Valentino Mazzola» con sede a Tolentino, unico nelle Marche ad avere il nome del grande capitano, che quest'anno è arrivato al traguardo del trentesimo anniversario. Lo scorso venerdì 24 ottobre ha festeggiato all'Hotel 77 il suo compleanno in compagnia di ospiti d'onore come Francesco Graziani, riapparso in un club granata dopo trent'anni di assenza, Loris Bonesso, che ha nostalgia dei valori respirati nel tempio del «Fila», e Giorgio Bresciani, attuale direttore generale della Civitanovese, che spiega i tratti distintivi del tifoso del Toro: occhi lucidi, di chi sa soffrire, e coraggio, di chi sa rialzarsi. Una serata riuscita, organizzata dall'energico ottantenne Norberto Longhi, fondatore e presidente del club, grazie all'aiuto di sua figlia Vania e del direttivo, animata da fedelissimi e dai The Van,

che ogni domenica si spostano con un pulmino in tutta Italia per sostenere la squadra. Un anniversario a cui hanno partecipato anche Domenico Beccaria, tifoso del Toro da tre generazioni e presidente dell'Associazione Memoria Storica Granata, e Giampaolo Muliari, "artista" granata, in quanto pittore realista e direttore del Museo del Grande Torino. Autori dell'«Eterna leggenda», opera capace di far girare il lettore per il museo pur rimanendo a casa. «Mi sembra di rivedere le stesse facce e riprovare le stesse emozioni - ha dichiarato Ciccio Graziani -, quando la nostra forza erano i tifosi, una marea di 75mila anime che riempivano lo stadio e ci fornivano la spinta per andare avanti. Noi, sul campo, eravamo i primi tifosi del Toro, mentre oggi i giocatori non dialogano più con i tifosi. È una grave perdita per il calcio e per la squadra, che assomiglia più a una mucca camuffata che a un toro. È una maglia che va onorata, perché ha un colore e un odore diversi. Dispiace che ora nel Torino - conclude con una provocazione - non ci sia neanche un rappresentante di quegli anni ruggenti, come Sala, Zaccarelli o Pulici». Durante la cena sono stati proiettati filmati d'e-

Nelle foto, alcuni momenti dei festeggiamenti in onore dei 30 anni compiuti dal Torino Club di Tolentino. In basso, il campione del mondo "Ciccio" Graziani e il consigliere provinciale Vania Longhi. Al centro, il sindaco di Tolentino Giuseppe Pezzanesi, noto tifoso milanista

poca, ricordando i gol più belli, il "tremendismo" di Giorgio Ferrini, stroncato da un aneurisma a soli 37 anni, i famosi «quindici minuti granata», in cui capitano Valentino si tirava su le maniche della casacca e urlava il suo "alè", segnale della carica, facendo perdere testa e partita agli avversari. Prima della torta, Beccaria ha illustrato il progetto del nuovo Filadelfia, con la speranza di inaugurarla il 17 ottobre 2016, a novant'anni dal primo taglio del nastro effettuato dal conte Enrico Marone Cinzano. «L'intento è iniziare a smuovere un po' di terra nei primi mesi del 2015, per dare un segnale di fiducia - dice -, nel frattempo è partita una raccolta fondi perché gli 8 milioni di euro stanziati dal Comune di Torino, dalla Regione Piemonte e dalla Fondazione "Con Mamma Cairo", difficilmente saranno sufficienti». Il bando per la ricostruzione è uscito i primi di ottobre, «un importante passo in avanti», rincuora Beccaria. Il sogno «Fila» sembra diventare realtà, e gli occhi del signor Norberto, a fine serata, si riempiono di lacrime.



dagli anni '50

LU SPACCITTÙ

eventi RISTORANTE PIZZERIA

venerdì 21 - sabato 22 - domenica 23 - NOVEMBRE

SERATE del BACCALÀ

fritto con verdure fritte,
arrosto con patate,
in umido alle sette erbe
con cavolfiori.

ANCHE DA ASPORTO

Via Roma, 240 - MACERATA - Tel. 0733.36118 - info@ninocafe.it

La Preferita

Pasticceria

Produzione propria

Piazza Indipendenza, 12
Tel. 0733.239948
MACERATA

Calcio Osvaldo Jaconi è il nuovo tecnico della Fermana

È Osvaldo Jaconi il nuovo allenatore della Fermana. Serie D girone F, che sostituisce Guido Di Fabio esonerato a causa di un avvio di stagione al di sotto delle attese. Jaconi è il tecnico marchigiano che vanta nella sua carriera il maggior numero di promozioni ed ha guidato lo scorso anno la Civitanovese.

Calcio

Maceratese e Matelica si giocano punti importanti all'Helvia Recina Derbyssimo a tinte biancorosse

Piero Paoletti

Sarà un Helvia Recina a tinte esclusivamente biancorosse quello che domenica ospiterà il derbyssimo tra la Maceratese ed il Matelica, formazioni che hanno gli stessi colori sociali e la stessa ambizione di essere protagoniste sino alla fine in campionato, con l'obiettivo di lottare per la vittoria del girone. Un match che vede le due squadre con un unico risultato in mente, ovvero i tre punti: la Maceratese vuole consolidare il primato dopo che il vantaggio sulle seconde si è ridotto da cinque a tre punti, mentre gli ospiti hanno bisogno di ridurre il gap dalla vetta che ora è di sei lunghezze. La cosa certa è che non mancherà lo spettacolo tra due formazioni votate al gioco, anche se con differenti argomentazioni tattiche legate alla mentalità vincente, in entrambi i casi, dei loro tecnici. In casa della Maceratese c'è grande attesa per questo confronto, anche per vendicare sul campo, sportivamente parlando, lo 0-3 subito lo scorso anno in casa, anche se le due compagini che scenderanno in campo hanno cambiato diversi uomini rispetto alla scorsa stagione. La Maceratese è reduce dal pareggio beffa di Chieti dove, in vantaggio di un gol e due uomini, si è fatta raggiungere in pieno recupero sciupando una vittoria importante e pesante. Il Matelica, invece, è stato fermato sul pari da un Castelfidardo ridotto in inferiorità numerica a causa di un'espulsione. Un po' di statistiche per avvicinarsi a questo confronto: la Maceratese è ancora l'unica squadra imbattuta del girone (8 vittorie e 3 pareggi), vanta il terzo migliore attacco, la migliore difesa con 5 reti subite, e il record di imbattibilità di 505 minuti interrotto proprio a Chieti. A sua volta, il Matelica risponde con

la terza migliore difesa (9 reti al passivo), e ha conquistato 7 dei suoi 21 punti in trasferta. Altra curiosità è legata alla presenza di ben quattro ex della Maceratese nelle file del Matelica: il difensore D'Addazio e gli attaccanti Pazzi, Ambrosini e Cacciatore, che compongono i tre quinti del reparto offensivo della squadra matelicese. Proprio questi tre giocatori sono i migliori marcatori del Matelica, con Pazzi a quota 5 reti, di cui quattro segnate contro la Fermana, Cacciatore a quota 3 e Ambrosini con 2. La Maceratese, da parte sua, propone un trio d'attacco prolifico con D'Antoni a quota 4 e Ferri Marini e Kouko a 3. Il tutto lascia dunque prevedere un gran lavoro per le due difese, che sino ad ora si sono comportate davvero molto bene. Con il match di domenica prossima, per la squadra di casa si chiude un tritico terribile, che ad oggi ha portato quattro punti in due gare, anche se c'è rammarico per il risultato di Chieti, nonostante il quale la Maceratese conserva comunque la prima piazza, ed è chiaro che il confronto diretto con il Matelica diventa molto importante. Un successo, infatti, varrebbe doppio, perché terrebbe a distanza Sambenedettese e Civitanovese, impegnate rispettivamente in casa con il Campobasso e a Termoli, e spedirebbe la formazione ospite, davvero molto forte, a nove lunghezze. Per fare questo è chiaro che servirà la Maceratese che ha travolto e dominato il Campobasso non concedendo nulla sul piano del gioco e della tattica: la squadra di mister Magi ha le carte in regola per poterlo fare, trascinata dalla spinta del suo splendido pubblico. Sul Matelica c'è poco da dire se non che è una grande squadra composta da ottimi giocatori, capitanata da un bravissimo tecnico emergente come Gianangeli, e una società solida e ben guidata.



Tennis tavolo

La Quadrifoglio ha promosso un incontro con il dottor Marco Traferri In convegno sull'attività motoria

La società Quadrifoglio di Porto Recanati è sempre al centro dell'attenzione, non solo per gli ottimi risultati che la stanno vedendo protagonista in questo inizio di stagione nel campionato di serie D1 girone Sud, ma anche per i diversi incontri organizzati al di fuori del rettangolo di gioco. Il 12 novembre, infatti, si è svolto un importante convegno a cui hanno partecipato non solo i giocatori ed i dirigenti della società, ma anche diverse persone che hanno mostrato interesse sull'argomento proposto. Il

dibattito, coordinato dal dottor Marco Traferri, laureato in Scienze e Tecniche dell'attività motoria preventiva ed adattata, aveva il fine di spiegare come una buona preparazione tecnica possa portare a un miglior rendimento nello sport. Appare logico che solo con un allenamento attento ed efficace ci si può preparare al meglio prima di un incontro, evitando così infortuni dovuti ad una pratica sportiva svolta senza una preparazione adeguata. In seguito, Traferri ha illustrato alcuni metodi di riscaldamento e ha consiglia-

to semplici esercizi che tutti possono fare grazie all'utilizzo di attrezzature ed ausili pratici. In conclusione, ha sottolineato come sia di fondamentale importanza fare altrettanti esercizi al termine del gioco, per garantire al corpo la graduale riacquisizione delle normali attività muscolari. Data la notevole partecipazione e la curiosità dei presenti, il presidente Leandro Bloise Diana ha annunciato che, nei prossimi mesi, saranno organizzate altre iniziative come quella appena conclusasi.

Lorenzo Pastuglia



STAMPA E LEGATURA TESI
(consegna in giornata)

RESTAURO LIBRI

REALIZZAZIONE :
ALBUM FOTOGRAFICI, AGENDE,
QUADERNI, MENU', SCATOLE
..... tutto personalizzato

RILEGATURE :
RIVISTE DI SETTORE
ATTI PUBBLICI
(registri stato civile, delibere, determine)

ATTI NOTARILI
(anche presso Vostra sede)

IDEE REGALO - GADGETS



La Talea Cooperativa Sociale
ONLUS LEGATORIA via SILONE, 38/42
MACERATA tel. 0733/31799
legatoria@cooperativasocialelatalea.it

Casa religiosa d'ospitalità

SAN GIULIANO

Dove l'accoglienza è di casa

Servizio mensa
9€
Aperto dal lunedì al venerdì
12,00 - 13,30

Camere per studenti, famiglie e gruppi

Sale riunioni

Sala congressi

Parcheggio Parco

Menù del giorno composto da:
primo, secondo, contorno,
acqua, pane, vino, frutta e caffè
E' gradita la prenotazione in mattinata.

via Cincinelli, 4 - 62100 Macerata tel. 0733 232738 - fax 0733 440017
sangiuliano@domusmacerata.it www.domusmacerata.it

SERVIZI

FARMACIE

Questi gli orari di apertura delle farmacie della Diocesi per domenica 23 novembre:

Macerata

San Giuliano,
c.so Matteotti, 23
tel. 0733 230871
(orario continuato: 9-21.30)

Piediripa

Comunale 2,
via Bramante Donato, 48
tel. 0733 292142
(orario: 9.05-12.55)

Appignano

Luchetti,
p.zza Umberto I, 15
tel. 0733 57173
(orario: 8.30-13 / 16.30-20)

Porto Recanti

Comunale,
p.zza f.lli Branconi, 48
tel. 071 9799028
(orario 8.30-12.30 / 16.30-20)

Cingoli

Gioacchini,
c.so Garibaldi, 14
tel. 0733 602335
(orario: 9-13 / 17-20)

Recanati

Recchioni,
c.so Persiani, 67
tel. 071 981353
(orario: 8.30-13 / 16.30-20)

Montelupone

Regina,
c.da Aneto, 11
tel. 0733 225043
(orario: 8.30-13 / 17-20)

Tolentino

Bonifazi,
p.zza della Libertà, 18
tel. 0733 973012
(orario continuato: 8.30-20)

Passo di Treia

Panata,
via Gramsci, 16/a
tel. 0733 541437
(orario: 8.30-13 / 17-20)

Treia

Rinaldi,
p.zza Arcangeli, 12
tel. 0733 215131
(9.30-12.30 / 17.30-19.30)

PRIVATASSISTENZA

Assistenza domiciliare anziani, malati e disabili

CHE TEMPO FA

Condizioni stabili per il week end

SITUAZIONE GENERALE

Un'area anticiclonica centrata sulla Russia si è espansa anche verso l'Italia. Pertanto, sulle Marche in questo fine settimana avremo condizioni di tempo stabile, assenza di precipitazioni, temperature notturne su valori bassi e diurne su livelli relativamente gradevoli.

Venerdì

Cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli o moderati nordoccidentali; temperature senza variazioni di rilievo; mare mosso.

Sabato

Cielo sereno o poco nuvoloso, salvo qualche addensamento nuvoloso in mattinata; venti deboli da ovest-nordovest; temperature stazionarie o in lieve aumento;

Domenica

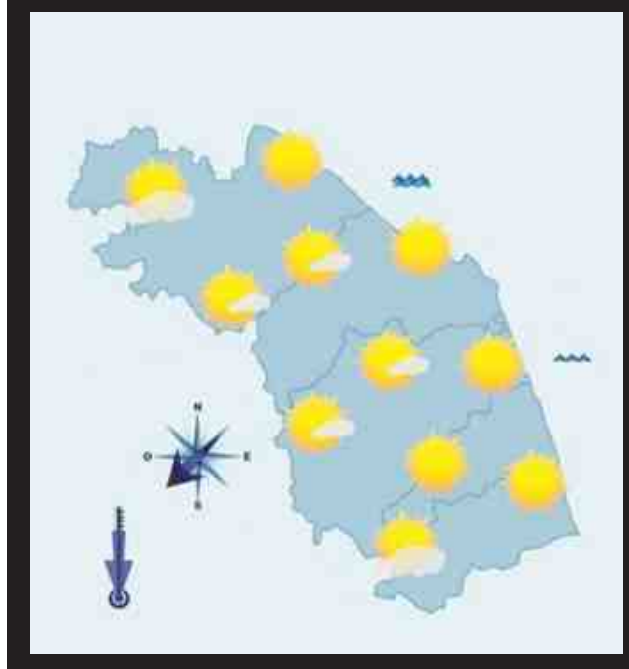
Cielo sereno o poco nuvoloso;

venti deboli provenienti da nord-nordest; temperature che andranno in lieve diminuzione; mare da poco mosso a mosso.

Proverbio

Dice il detto: «Per santa Caterina (25 novembre), la neve sulla collina» (ma non per quest'anno!).

DOMENICA 23 NOVEMBRE



In collaborazione con



Centro di Ecologia e Climatologia
OSSERVATORIO GEOFISICO SPERIMENTALE MACERATA

NUMERI UTILI

EMERGENZA E PUBBLICA UTILITÀ

Carabinieri	112
Emergenza Sanitaria	118
Pubblica Emergenza	113
Vigili del fuoco	115
Emergenza Infanzia	114
Guardia di Finanza	117
Servizio Antincendi	1515
Soccorso Mare	1530
Università	0733 2581
Prefettura	0733 25411
Provincia	0733 2481
Regione Marche	071 8061
APM	800 850 800

OSPEDALI

Macerata	0733 2571
Recanati	071 75831
Civitanova M.	0733 8231
Tolentino	0733 9001
San Severino M.	0733 6421
Treia	0733 21851
Cingoli	0733 601711
Jesi	0731 534111

COMUNI DELLA DIOCESI

Macerata	0733 2561
Appignano	0733 57521
Cingoli	0733 601911
Colmurano	0733 508463
Montecassiano	0733 299811
Montefano	0733 852930
Montelupone	0733 224911
Pollenza	0733 548711
Porto Recanati	071 759971
Tolentino	0733 9011
Treia	0733 218705
Recanati	071 75871
Urbanaglia	0733 511091

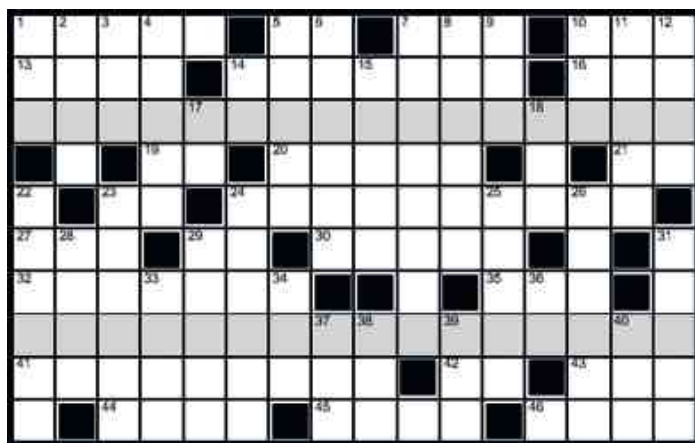
RELAX

CRUCIVERBA

Nelle due strisce colorate leggerete un proverbio (1, 6, 3, 3, 6, 1, 6, 2, 4)

ORIZZONTALI

- Smangiato dalle acque
- La sesta nota
- Figlio di Noè
- Il signor... dei Tali
- Priva di utilità
- Personaggio di Petrolini
- Comodi, privilegi
- Rari Nantes
- Circondato da mura
- Vocali in fine
- Posta Aerea
- Cosparso di astri
- Antico altare pagano
- Mezza tara
- Il verme solitario
- Pregiato fungo commestibile
- Una memoria del computer
- Pensate, studiate
- Ente Ospedaliero
- Pelliccia... musqué
- Sigla sulla croce
- Animale... che ride
- Amati o costosi



VERTICALI

- Periodi storici
- Braccio di albero
- Le Nazioni Unite (sigla)
- Festa popolare
- Non ecclesiastico
- Il passaggio smarcante nel calcio
- Felici, gaie
- Retti nel quadrato
- L'attore e regista Gibson
- Consonante greca
- Ortaggio a spicchi
- Bisticcio, controversia
- I confini della Germania
- Sciocche, di poco senno

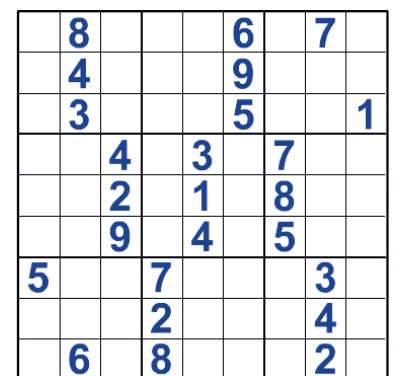
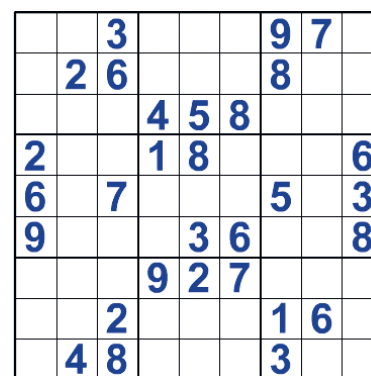
VERTICALI

- Nessuna novità
- Collera
- Portare via... una persona
- Capitale francese
- Li pagano gli utenti
- Il lago di Como
- Nome di donna
- La «Città eterna»
- Isola dell'arcipelago
- della Sonda
- Provincia del Lazio
- James, autore di «Serenata»
- È formata da 60 minuti
- Un po' di affetto
- Andati in breve
- Donne colpevoli
- Una come Venere
- Maresciallo in breve.



Soluzione cruciverba del n. 42

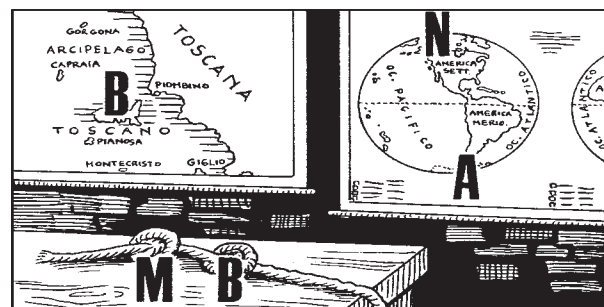
SUDOKU



Soluzioni dei sudoku del n. 42

9	5	4	6	7	2	3	8	1
1	6	3	9	8	4	2	7	5
8	2	7	3	1	5	6	9	4
7	9	2	1	6	3	4	5	8
3	1	5	8	4	9	7	6	2
6	4	8	2	5	7	1	3	9
4	3	1	7	9	8	5	2	6
2	8	6	5	3	1	9	4	7
5	7	9	4	2	6	8	1	3

REBUS 3, 7, 2, 6



Soluzione del rebus del n. 42: Tre notizie segnate a lapis

ALMANACCO

Catia Carducci

IN LIBRERIA

Zerocalcare

Dimentica il mio nome Bao Publishing

Presente in libreria da appena un mese, «Dimentica il mio nome» è già caso editoriale. Ha tutto il sapore del fumetto questa graphic novel del trentenne romano Michele Rech, conosciuto in arte come Zerocalcare. Timido ma geniale, è proprio nel mondo del fumetto che muove i suoi primi passi fin da ragazzino e tra illustrazioni di libri per fanciulli, locandine e manifesti di quartiere, copertine per dischi e strisce per giornali, decide finalmente di disegnare per campare. Il suo nome circola negli ambienti che contano già dal 2003, ma la svolta arriva solo nel 2012, con il primo vero «romanzo» che lo fa conoscere al grande pubblico. «Dimentica il mio nome» è la quinta graphic novel firmata Zc, in cui il ribelle alternativo si affida, ancora una volta, ai suoi personaggi disegnati per raccontare la storia della sua vita, scavando a fondo tra affetti ed vulnerabilità, nel tentativo di risolvere le grandi questioni dell'esistenza. Basta la copertina per capire: il protagonista, accompagnato dalla nonnina, è alle prese con quell'ombra di demone che aleggia sulle loro teste, simbolo di paura ed angoscia. Con la consueta tecnica del flusso narrativo, Zc tenta di sciogliere i nodi del passato dialogando col suo armadillo alterego, sullo sfondo dell'amato quartiere di Rebibbia nel tentativo di riscattarlo dal luogo comune. Un viaggio introspettivo, un diario aperto, una confessione di sé e della famiglia nascosta dietro l'esplosiva comicità. A metà strada tra fantasia e realtà, questo gioiello narrativo fa ridere e commuovere insieme, emozionare e riflettere fino all'ultima pagina, per lasciarti quasi smarrito e interdetto a libro concluso.

L'angolo dei lettori

LUTTO

La Redazione, con l'affetto e la preghiera, si unisce al cordoglio della famiglia per la recente perdita di **Terzo Frinconi**, già valente e generoso collaboratore di Emmaus.

AUGURI

Preziosa collaboratrice di sempre, alla cara **Daniela Meschini** vanno i nostri più cari auguri di un felicissimo compleanno, con l'auspicio di continuare a contagiarsi sempre con il tuo vivace sprint!



COMPLEANNO



Grande festa per **Elisa Maceratesi**, che ha raggiunto in questi giorni l'invidiabile traguardo delle 100 candeline. Ai calorosi auguri di Mirella e Ivana si aggiungono, ovviamente, quelli della Redazione di Emmaus!

IN GIRO PER LA DIOCESI

Riuscite a riconoscere l'immagine? Forniteci la risposta esatta al numero **366 3018860 (il martedì, dalle ore 11 alle 14.30)**: alla persona sorteggiata tra tutti coloro che avranno indovinato verrà riservata una "golosa" sorpresa da parte della Redazione! E, inoltre, il nome del fortunato estratto sarà pubblicato nel prossimo numero di Emmaus!



Complimenti a **Giulia Rita Speranza di Macerata**, la fortunata estratta tra coloro che hanno riconosciuto, nella foto pubblicata nel numero scorso, il noto Palazzo degli Studi di Macerata, sede dell'Istituto Tecnico per Attività Sociali «Matteo Ricci». Il grande edificio si affaccia sulla piazza

Cesare Battisti ed è stato realizzato sull'area occupata precedentemente dall'antico convento di S. Francesco, demolito in parte fin dal 1800.



IN CAMMINO CON IL PASTORE

Ecco gli appuntamenti settimanali più importanti di monsignor Nazzareno Marconi, Vescovo della Diocesi di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia:

DOMENICA 23 NOVEMBRE

Ore 10.30 Recanati - **Cresime**

nella parrocchia Cristo Redentore.

Ore 12.00 Recanati, Concattedrale San Flaviano - **Celebrazione Eucaristica in onore del Santo Patrono.**

Ore 15.30 - **Incontro per coppie in difficoltà.**

DA LUNEDÌ 24 NOVEMBRE A VENERDÌ 28 NOVEMBRE

Ore 9.00 **Esercizi spirituali del clero della Diocesi di Urbino.**

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE

Ore 9.30 Macerata, Domus San Giuliano - **Incontro diocesano del clero.**

VENERDÌ 28 NOVEMBRE

Ore 21.00 Macerata, Cattedrale San Giuliano - **Veglia in preparazione all'Anno della vita consacrata.**

SABATO 29 NOVEMBRE

Ore 17.30 Pollenza, Comune - **Saluto alle autorità civili presso il Consiglio comunale.**

Ore 18.30 Pollenza, parrocchia di Sant'Andrea Apostolo - **Santa Messa in onore di Sant'Andrea;** seguirà un momento conviviale con i collaboratori della parrocchia.

DOMENICA 30 NOVEMBRE

Ore 11.00 Macerata, parrocchia Santo Stefano - **Santa Messa.**

Ore 18.00 Piediripa, parrocchia San Vincenzo Maria Strambi - **Santa Messa con l'Unitalsi diocesana** - Giornata dell'adesione.

AFORISMA

Il più grande distruttore di pace nel mondo è l'aborto. Se una madre può uccidere il proprio figlio nella culla del suo grembo, chi potrà fermare me e te dall'ucciderci reciprocamente?
(Madre Teresa di Calcutta)

Chef Iginia Carducci
Ristorante Osteria dei Fiori - Macerata

RICETTA

Tagliatelle di orzo con capocollo croccante su crema di borlotti al rosmarino

PROCEDIMENTO

Cuocere in acqua fredda i fagioli borlotti precedentemente tenuti a bagno in acqua fredda per una notte: scolarli e aggiungere nell'acqua sale, una costa di sedano e una cipolla, da togliere a fine cottura. In una padella, poi, mettere una noce di burro con striscioline di capocollo, da soffriggere in pochi secondi: nel frattempo, cuocere le tagliatelle di orzo in abbondante acqua salata. Quando i fagioli saranno morbidi, scolarli dalla loro acqua e metterli ad insaporire in una padella già scaldata con olio d'oliva e due spicchi di aglio con rosmarino. Togliere gli aromi dai fagioli e frullarli fino ad ottenere una crema da mantecare con olio a filo. Saltare le tagliatelle con il capocollo croccante e sporzionare sui piatti singoli dopo aver adagiato sul fondo due cucchiaini di crema di borlotti. Terminare a piacere con formaggio grattugiato e olio d'oliva.

www.assocuochimacerata.it



Antonio Nebbia

SANTO DELLA SETTIMANA

23 novembre: San Clemente I

Clemente visse nel I secolo e fu il quarto Vescovo di Roma, dall'88 al 97. L'Epistola, da lui indirizzata ai Corinzi per ristabilire la concordia nella comunità cristiana locale, afferma l'indiscutibile autorità dei ministri della Chiesa. Secondo la tradizione apocrifia, san Clemente sarebbe stato esiliato in Crimea, condannato ai lavori in miniera e, infine, gettato da una nave con un'ancora al collo. È raffigurato con abiti papali e il suo attributo principale è l'ancora. Viene invocato contro le malattie dei bambini ed è protettore di cappellai, barcaioli, battellieri, gondolieri, marinai, marmisti e scalpellini.

STARCI DENTRO

Ottimismo, "loading" in corso

Sembra fantascienza invece sta diventando scienza: le nuove malattie nascono dalla rete. Quando provoca gravi patologie psicofisiche, a volte fino all'autodistruzione, la tecnologia mostra il suo aspetto oscuro, letale. E all'allarme si risponde andando, ormai, in clinica. La notizia arriva dalla Cina, Paese più connesso della Terra, ma nel mondo globalizzato il problema non risparmierebbe nessuno. Certe "malattie moderne" fanno paura perché, per cominciare, non vengono riconosciute. Atterriti dagli effetti, si cerca la causa: che mi sembra sia in quell'ottimismo diffuso che ha iniziato a circolare di pari passo al progresso, al benessere, che ha reso allentato e reso «liquidi» - come si dice in ambito psico-sociale - tutti i nostri rapporti. E così, quando

a soffrire è la relazione parentale, si rimane meravigliati ed atterriti più per l'incapacità di dare risposte che per la tragicità del fatto. «Non avevo dato importanza alla cosa», sostengono tutti quei padri e quelle madri che si trovano con figli adolescenti incollati davanti allo schermo per troppe ore del giorno. E «adesso cosa faccio?» si domandano stupiti, di fronte alla noia e all'estraneità del ragazzo verso ogni tipo di rapporto che non sia virtuale. Guarire dal gioco online, dalla violenza gratuita, dall'alienazione di tutti i tipi non è cosa semplice perché la vera vittima è il pensiero critico, il buon senso, l'educazione. Che non risparmierebbe nessuno, poiché in ballo ci siamo tutti. E stavolta la causa è molto più devastante di qualsiasi effetto.

Catia Carducci



ilbionso sempre

**Gusta
la novità.**

Emmaus
Campagna
Abbonamenti 2015
Settimanale cartaceo
Settimanale digitale
(info su www.emmausonline.it)

Abbonamento
annuo ordinario: 35€
annuo amico: 50€
annuo sostenitore: 100€

Versamento
sul ccp n. 12758629 intestato a:
Emmaus periodico diocesano
via Cincinelli, 4 - 62100 Macerata

Bonifico bancario
Cariferma agenzia di Macerata IBAN:
IT 35 N 06150 13400CC0321008790

Emmaus, settimanale d'opinione.
Sede della redazione ed amministrazione:
Via Cincinelli, 4 - 62100 Macerata
Tel. e Fax: 0733/234670 Cell. 366/3018860
E-mail: emmaus@macerata.it
Seguici su Facebook

emmaus
#nonperderlo